RESOCONTO STENOGRAFICO

187.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **IGNAZIO LA RUSSA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
S. 1581. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport *(approvato dal Senato)* (2516).
PRESIDENTE . . . 11091, 11095, 11098, 11101, 11102, 11104, 11105, 11106, 11107, 11108, 11109
BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale) 11098
BRACCO FABRIZIO FELICE (gruppo progressisti - federativo) 11098
CHIESA SERGIO (gruppo forza Italia), *Relatore per la X Commissione* 11095, 11101 11107
CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD), *Relatore per la VII Commissione* 11092, 11101 11102
D'ADDIO MARIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 11098, 11101, 11102, 11107
DALLARA GIUSEPPE (gruppo FLD) 11109
FILIPPI ROMANO (gruppo LIF) 11109
MANZINI PAOLA (gruppo progressisti - federativo) 11098
MANZONI VALENTINO (gruppo alleanza nazionale) 11104
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti - federativo) 11106
MAZZUCA CARLA (gruppo i democratici) 11109
MONTICONE ALBERTO (gruppo PPI) 11105
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) 11107, 11108
ROSITANI GUGLIELMO (gruppo alleanza nazionale) 11104
TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) . 11102
VOCCOLI FRANCESCO (gruppo rifondazione comunista - progressisti) 11108

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
S. 1582. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, recante interventi urgenti in materia di trasporti *(approvato dal Senato)* (2527).
PRESIDENTE . . . 11109, 11110, 11111, 11112, 11113, 11114
AZZANO CANTARUTTI LUCA (gruppo LIF) 11113
BECCHETTI PAOLO (gruppo forza Italia). 11110
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord). 11113
DUCA EUGENIO (gruppo progressisti-federativo) 11113
FONNESU ANTONELLO (gruppo forza Italia) 11113
GIARDIELLO MICHELE (gruppo progressisti-federativo) 11111
MARIANO ACHILLE ENOC (gruppo alleanza nazionale) 11111
PUOTI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione* 11110, 11112
RAVETTA ENZO (gruppo lega nord), *Relatore* 11109, 11112

Missioni 11091

Nell'anniversario della morte dell'onorevole Giorgio Almirante:
PRESIDENTE 11133

Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad interrogazioni:
PRESIDENTE 11131, 11132, 11133
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti - federativo) 11132
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista - progressisti) 11131
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 11132

Proposta di legge (Seguito della discussione):
S. 359. — Senatori CAVAZZUTI ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità *(approvata dal Senato)* (2231) e concorrenti proposte di legge: SCALIA ed altri (387); REBECCHI ed altri (959).
PRESIDENTE . . . 11114, 11115, 11116, 11117, 11118, 11119, 11122, 11123, 11124, 11125, 11126, 11127, 11128, 11129, 11130, 11131
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista - progressisti) 11122, 11125, 11127, 11130
CLÒ ALBERTO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* . . 11122, 11125
DE MURTAS GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista - progressisti) . 11118, 11124
GALDELLI PRIMO (gruppo rifondazione comunista - progressisti) 11126
GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifondazione comunista - progressisti) . . 11115
GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista - progressisti) . . . 11114, 11116
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista - progressisti) 11123, 11129
MERLOTTI ANDREA (gruppo forza Italia) 11131
PERTICARO SANTE (gruppo CCD), *Relatore per la IX Commissione*. 11122, 11125
VOCCOLI FRANCESCO (gruppo rifondazione comunista - progressisti) 11126, 11128

Trasferimenti di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa 11091

Ordine del giorno della seduta di domani 11133

Dichiarazioni di voto finale dei deputati Fabrizio Felice Bracco, Paola Manzini, Paolo Molinaro, Giuseppina Servodio, Mario Pezzoli, Carla Mazzuca, Romano Filippi e Giuseppe Dallara sul disegno di legge di conversione n. 2516 11133

Dichiarazione di voto finale del deputato Eugenio Duca sul disegno di legge di conversione n. 2527 11140

La seduta comincia alle 9,30.

GUGLIELMO ROSITANI, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brunetti e Lembo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

CALDEROLI ed altri; VINCENZO BASILE ed altri; CACCAVARI ed altri; GAMBALE: «Modifiche alla legge 24 luglio 1975, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri» (671-866-1083-1522) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 1581. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (approvato dal Senato) (2516) *(ore 9,40).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport.

Ricordo che nella seduta del 16 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 97 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2516.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Informo che il presidente del grup-

po parlamentare progressisti-federativo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che, nella seduta del 19 maggio scorso, le Commissioni riunite VII (Cultura) e X (Attività produttive) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la VII Commissione, onorevole Ciocchetti, ha facoltà di svolgere la relazione.

LUCIANO CIOCCHETTI, *Relatore per la VII Commissione.* Siamo probabilmente giunti alla fine di un lungo percorso legislativo che ha portato il decreto-legge in discussione alla sua undicesima reiterazione, creando gravi problemi di incertezza politico-gestionale sia agli operatori del settore sia agli enti istituzionali competenti: dipartimento spettacolo, regioni ed enti locali.

Ritengo inutile ripercorrere in questa sede l'iter che il provvedimento all'ordine del giorno ha dovuto affrontare. Mi soffermerò, invece, in particolare, sulle modificazioni apportate al testo del Governo e concordate, in via preventiva, tra il sottosegretario, professor D'Addio — che ringrazio per la fattiva opera svolta —, i relatori di Senato e Camera ed alcuni colleghi senatori e deputati dei diversi gruppi. Questo lavoro preparatorio ha consentito di superare le diverse posizioni delle varie forze politiche — differenze presenti anche al loro interno — per giungere finalmente alla formulazione di un testo definitivo da convertire in legge. Purtroppo avremo bisogno di un ulteriore passaggio presso il Senato per alcune modifiche che questa mattina sono state definite in sede di Comitato dei nove; come più avanti specificherò, si tratta solo di miglioramenti del testo per una più chiara interpretazione dello stesso, senza entrare nel merito delle scelte definite con il testo che è giunto in aula. Tra l'altro, vi è già l'impegno del Senato a convertire in legge il decreto-legge in termini brevissimi, forse entro la giornata di domani.

La prima questione sostanziale è stata quella di definire come ripartire le competenze in materia di spettacolo, attribuite al disciolto Ministero del turismo e dello spettacolo, tra il nuovo organo statale, il dipartimento presso la Presidenza del Consiglio e le regioni.

Dopo varie proposte di soluzione, sia dal punto di vista della scelta politica sia dal punto di vista del rispetto del dettato costituzionale, si è optato per la strada di delegare al Governo l'emanzione, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, di uno o più decreti legislativi che definiscano nel merito la ripartizione delle competenze e delle risorse afferenti al fondo unico dello spettacolo. Tale scelta, oltre ad assicurare una sostanziale correttezza costituzionale, ha permesso di definire con più precisione i criteri e i principi ai quali il Governo dovrà attenersi per l'emanazione dei decreti legislativi. Si tratta di criteri equilibrati che porteranno facilmente il Governo, insieme alle Commissioni parlamentari, a definire tutte le competenze che rimarranno allo Stato, lasciando le altre alle regioni ed assicurando comunque il confronto aperto nella conferenza Stato-regioni per la definizione della ripartizione delle risorse finanziarie. Nell'approvazione dei suddetti decreti legislativi, il Governo dovrà prevedere anche alcuni poteri sostitutivi in caso di inerzia delle amministrazioni regionali, l'attribuzione agli altri enti locali diversi dalle regioni funzioni di carattere esclusivamente locale, la previsione di una verifica triennale dei suddetti decreti legislativi.

Il trasferimento delle risorse finanziarie verso le regioni — che inizierà il 31 dicembre 1996 e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 1997 — riguarderà solo le regioni che abbiano provveduto a regolamentare l'esercizio delle funzioni loro assegnate e che abbiano individuato idonee risorse finanziarie.

Questa delega al Governo è stata inserita, in osservanza della norma costituzionale, come articolo 2 del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 97.

Il personale del soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo sarà ripartito in base alla divisione delle competenze che verrà attuata con i decreti legislativi. Al termine di questa fase, se il dipartimento del turismo e dello spettacolo presenterà una quota di personale in soprannumero, si po-

trà procedere ad un trasferimento di parte di esso presso le regioni, previo consenso degli interessati.

L'articolo 3 del decreto rende necessaria l'emanazione di leggi-quadro riguardanti la musica, la danza, il teatro di prosa e gli spettacoli viaggianti, ed anche la modificazione della legge quadro sul cinema, già approvata nella passata legislatura, ma dimostratasi assolutamente non in grado di affrontare e risolvere i drammatici problemi del cinema italiano. L'approvazione di queste leggi-quadro di settore, rinviata fino ad oggi a causa della non definizione del decreto oggi al nostro esame, è assolutamente necessaria per ridare speranza e certezza a tutto il comparto dello spettacolo italiano, che vive momenti di grande difficoltà.

Con l'articolo 3 si modificano anche le attuali commissioni esistenti presso il dipartimento, prevedendo l'istituzione di almeno 5 comitati (musica, danza, cinema, teatro di prosa, circhi equestri e spettacoli viaggianti) ciascuno composto da non più di 9 membri, mentre le attuali commissioni sono molto più pletoriche.

I membri di questi comitati non possono rimanere in carica più di tre anni, mentre oggi vi sono membri che sembrano designati vita natural durante; i componenti i comitati stessi non possono partecipare alle riunioni nella quali sono esaminate le richieste di finanziamento o di contributi avanzate dalla categoria di appartenenza.

Con lo stesso articolo si prevede il riordino degli enti già vigilati (la citata legge delega dovrà decidere quali di questi enti resteranno sotto la vigilanza dello Stato e quali invece passeranno alla vigilanza delle regioni).

In particolare, per l'Ente teatrale italiano, che dovrà necessariamente rimanere, per la sua stessa specificità, sotto la vigilanza dello Stato, si prevede, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, un riodino funzionale. Si procederà alla nomina dei componenti degli organi amministrativi solo dopo il riordino dell'ente stesso.

In merito ai comml 3, 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 3, relativi alle funzioni amministrative in materia di revisione dei film e dei lavori teatrali, si è ritenuto opportuno inserire alcune norme che tutelano ulteriormente, in generale, gli spettatori delle sale cinematografiche e, per quanto concerne le trasmissioni televisive, i minori e le famiglie. Tali norme hanno avuto varie formulazioni, fino a trovare un vasto consenso da parte dei colleghi del Senato, del sottosegretario e delle realtà associative interessate al problema.

Purtroppo, nei giorni scorsi, alcuni organi di stampa, con articoli firmati anche da autorevoli commentatori, hanno distorto completamente, forse a causa di una lettura affrettata e superficiale, il senso politico e legislativo di tale proposta normativa, interpretando soprattutto quanto previsto al comma 4, come un allargamento della vigente disciplina di divieto della trasmissione televisiva di spettacoli osceni o di film vietati ai minori di 18 anni. Tutt'altro. La nuova disciplina non solo mantiene in vigore il divieto, già sancito dall'articolo 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223, ma restringe addirittura, in maniera rigida, il campo di quello che è possibile trasmettere oggi. Tale comma è oggetto di una delle proposte di modifica di cui raccomando all'Assemblea l'approvazione e che potrà essere immediatamente accolta anche dal Senato, in modo da consentire la conversione in legge del decreto in esame. L'emendamento cui mi riferisco è diretto a rendere più chiaro e puntuale l'orientamento che si intende conferire alla norma.

In altre parole, se allo stato attuale delle cose, una rete televisiva, pubblica o privata, può trasmettere legittimamente a qualsiasi ora un film od un altro programma che contenga immagini non oscene ma tali, comunque, da poter incidere negativamente sulla sensibilità dei minori, una volta che la Camera avrà convertito in legge il presente decreto, potrà mandare in onda quella trasmissione soltanto dalle 23 alle 7.

Quindi, una giusta restrizione che, per la prima volta, opera una seria tutela dei minori riguardo ogni genere di trasmissioni televisive e che impedirà, una volta approvata, la messa in onda di molti prodotti televisivi fino ad oggi regolarmente programmati persino tra un cartone animato e l'altro.

L'inadempienza di tali norme sarà sanzionata da parte del garante per la radiodiffusione e l'editoria d'ufficio o su denuncia, arrivando anche all'oscuramento della rete televisiva. Il garante si potrà avvalere in questo compito delle commissioni di verifica cinematografiche che, all'uopo, sono modificate nella loro composizione in modo da incrementare la presenza di esperti, non solo operatori del settore cinematografico (come avvenuto fino ad oggi), ma anche espressione di mondi diversi, come le associazioni dei genitori e i docenti particolarmente qualificati in materia di tutela dei minori.

Oltre che al garante, i produttori, i distributori e i concessionari televisivi, per non incorrere nelle sanzioni suddette, possono richiedere a questa commissione il nulla osta per la trasmissione televisiva fuori dalla fascia oraria prevista.

Riguardo alla dicitura «immagini di sesso, di violenza o di istigazione alla commissione di reati tali da poter incidere negativamente sulla sensibilità dei minori», contenuta sempre al comma 4 dell'articolo 3 del testo al nostro esame (dicitura che verrà eliminata, dal momento che ha creato tanta polemica e tanto scandalo), occorre precisare che si è scelta la strada legislativa di rafforzare questi concetti in modo da non lasciare troppa discrezionalità a chi dovrà decidere, proprio perché si vogliono evitare in ogni modo possibili meccanismi di emulazione che la visione di alcune scene, pur in spettacoli non considerati osceni, può provocare nella psiche facilmente condizionabile dei minori.

Pertanto, onorevoli colleghi, spero che queste parole consentano di chiarire il polverone che si è sviluppato nei giorni scorsi e di arrivare finalmente al varo di questa importantissima norma.

All'articolo 4, riguardante i mutui attualmente concessi dalla Banca nazionale del lavoro a favore delle attività musicali e delle attività teatrali di prosa (che in questo momento sono di fatto bloccati), prevediamo lo sblocco, così come già avvenuto per il cinema, consentendo in tal modo l'erogazione dei mutui concessi e dando respiro a questi due settori in grave crisi economica.

All'articolo 10, comma 3, si modifica una previsione di *bonus* fiscale previsto dalla legge sul cinema per le sale cinematografiche fino al 1° febbraio 1995, prorogandolo al 1° febbraio 1997; in questo modo si consente, soprattutto alle sale cinematografiche della periferia e della provincia, di aver altri due anni a disposizione per adeguarsi alle programmazioni di film italiani, auspicando nel frattempo che la legge sul cinema n. 153 del 1° marzo 1994 possa espletare tutti i benefici a favore degli operatori del cinema italiano, benefici che fino ad oggi non ha espletato.

L'articolo 10, comma 5, prevede la possibilità per gli enti lirici e le istituzioni concertistiche assimilate di procedere ad assunzione di personale a tempo determinato o indeterminato per documentate, imprescindibili esigenze di funzionamento, previa autorizzazione dell'autorità statale, competente in materia di spettacolo, e sentito il Ministero del tesoro. Sarà possibile altresì assumere a tempo determinato personale artistico, tecnico o amministrativo, esclusivamente per le esigenze connesse con la realizzazione di manifestazioni ufficiali nell'ambito delle proprie finalità istituzionali o per singole opere o spettacoli, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Altra questione che viene affrontata e, ad avviso del relatore, risolta nel comma 5 dell'articolo 10 è l'istituzione, con decreto del Consiglio dei ministri, dell'albo degli agenti e rappresentanti dei cantanti, concertisti, direttori d'orchestra, registi, scenografi, coreografi, ballerini e solisti. Si opera in questo modo un significativo cambiamento ed una significativa moralizzazione del settore, nel quale non esisteva una regolamentazione di alcun tipo e si verificavano spesso intermediazioni inaccettabili per enti pubblici finanziati con i soldi del contribuente.

L'articolo 10, comma 8, prevede che il finanziamento di 20 miliardi a favore del cinema italiano, stabilito con la legge n. 153 — e che doveva essere utilizzato nell'esercizio finanziario 1994-1995, ma che non è stato possibile utilizzare per i ritardi nell'applicazione della suddetta legge — potrà essere utilizzato nell'esercizio finanziario 1995-1996.

L'articolo 10, comma 12, modifica la legge n. 153 prevedendo che la garanzia tipica

per le operazioni di credito cinematografico, volte ad incentivare la produzione nazionale cinematografica, è rappresentata dal film medesimo al quale il mutuo si riferisce, superando così gli ostacoli frapposti dalla Banca nazionale del lavoro, sezione credito cinematografico, alla erogazione dei mutui concessi.

Altri interventi particolarmente interessanti in favore del settore dello spettacolo, già presenti nel testo del decreto emanato dal Governo, sono previsti all'articolo 9 relativamente alle agevolazioni per le attività di spettacolo in termini tributari e previdenziali.

In conclusione, siamo di fronte ad un articolato intervento legislativo, che pone termine finalmente alla lunga sequela di reiterazioni consentendo al settore dello spettacolo di iniziare ad avere delle certezze e di poter guardare con fiducia verso il futuro. Si consente altresì alle istituzioni competenti di porre finalmente mano a leggi quadro di settore che permettano effettivamente un rilancio dello spettacolo in Italia in tutte le sue forme, assicurando nuova occupazione, utilizzo di nuove professionalità tecniche ed artistiche e, soprattutto, un'adeguata offerta artistica al pubblico italiano e internazionale *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il relatore per la X Commissione, onorevole Chiesa, ha facoltà di svolgere la relazione.

SERGIO CHIESA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi deputati, c'è veramente da augurarsi che questa sia la volta buona. L'8 marzo scorso, infatti, la Camera approvò all'unanimità il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 29, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport. Il provvedimento fu approvato quindi dal Senato non nel testo varato dalla Camera ma in quello che il Governo ha ritenuto di reiterare, che recepiva gli orientamenti parlamentari risultanti dall'approvazione da parte del Senato nel novembre 1994.

Debbo sottolineare che, grazie al lavoro svolto dal sottosegretario, professor D'Addio, e alla collaborazione tra senatori e deputati durante gli ultimi due mesi, oggi l'Assemblea esamina il provvedimento relativo al turismo nel testo che la Camera dei deputati aveva già rielaborato, discusso e approvato nella ricordata seduta dell'8 marzo scorso. Credo si possa affermare che i colleghi senatori hanno fornito davvero un notevole contributo al turismo italiano discutendo e riflettendo sulla necessità di un nuovo progetto strutturale ed istituzionale, accettando l'impostazione del Governo che recepiva le indicazioni della Commissione attività produttive della Camera e rinviando ad una nuova legge quadro sul turismo che impegni i due rami del Parlamento per il rilancio di questo ormai importantissimo settore economico. Il turismo, infatti, è un settore chiave della nostra economia e, anche in momenti di contenimento della spesa pubblica, deve essere oggetto prioritario di attenzione; altrimenti, continuerà a rimanere politicamente un nano, a fronte di una importanza economica da gigante.

Vorrei esprimere due mie personali convinzioni in merito alle attività turistiche del nostro paese. In primo luogo, esse sono, a tutti gli effetti, attività di impresa e come tali debbono essere considerate, classificate e gestite. Si tratta di imprese che combinano fattori produttivi, creano *know how*, selezionano e qualificano risorse umane, danno vita ad una cultura dell'ospitalità.

In secondo luogo, non esiste un'immagine turistica scissa dalla complessiva immagine di una nazione. Per questo abbiamo bisogno di un'immagine nazionale positiva, che vada oltre i singoli settori di attività e che comprenda i beni e gli eventi culturali, l'ambiente, il comparto agro-alimentare, le produzioni industriali ed artigiane, la creatività e la ricerca, oltreché il turismo. È necessaria un'azione coordinata per l'immagine italiana, che non può essere confinata nella sola tematica turistica; altrimenti, i 50 miliardi (veramente pochi!) con cui la legge finanziaria approvata nel dicembre scorso ha ritenuto di poter sostenere l'ente nazionale per il turismo italiano sarebbero veramente inadeguati. Quella che punta sull'immagine sarebbe davvero la migliore politica turistica e

servirebbe a tutta l'economia, a tutti i settori, a tutte le imprese che esportano.

Fino ad ora una simile strategia è mancata. Questo vuol dire che già oggi, mentre affrontiamo la pur dolorosa conversione in legge di un decreto fin troppe volte reiterato (per la precisione undici volte a partire dal primo decreto 4 agosto 1993, ereditato dal governo Ciampi), dobbiamo avere il pensiero fisso all'obiettivo più generale di una nuova legge quadro già in discussione presso la X Commissione. Una nuova legge quadro che dia ordine e chiarezza al settore, che ponga le basi per un passaggio epocale su quattro livelli: dall'approccio strutturale a quello gestionale dell'impresa; dalle diversità delle imprese turistiche all'integrazione del sistema delle imprese; dall'immagine settoriale ad una valorizzazione a tutto campo dell'immagine italiana nazionale, ad una riorganizzazione del territorio attraverso un ripensamento delle aziende di promozione turistica.

Ricordo che questo decreto è la conseguenza del risultato referendario del 1993 che, sopprimendo il Ministero del turismo e dello spettacolo, ha determinato l'esigenza di procedere ad una nuova organizzazione delle funzioni in materia di turismo. Non mi dilungherò nell'elenco delle innumerevoli novità apportate dal Senato al decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97; mi limiterò a sottolineare i punti più rilevanti che ci consentono di comprendere come si sia cercato di dare una prima risposta al settore del turismo italiano.

All'articolo 1, comma 6, il fondo nazionale per lo sviluppo turistico, previsto nel testo originario è stato trasformato dalla nostra Commissione, modifica recepita dal Senato, in un fondo per la riqualificazione dell'offerta turistica italiana. Hanno priorità nell'accesso alle risorse finanziarie (50 miliardi nella legge finanziaria del 1994, ridotti a 39 miliardi nella legge finanziaria della primavera scorsa), peraltro insufficienti a fronte di un fabbisogno del settore di circa mille miliardi, gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità del servizio ed all'adeguamento delle strutture ricettive, agli adempimenti previsti dalle leggi nazionali e comunitarie. Per la prima volta si è realizzato un sostanziale decentramento alle regioni delle risorse finanziarie per il turismo, in linea con quanto stabilito dalla Costituzione. Si è infatti stabilita la ripartizione del 70 per cento del fondo tra le regioni in considerazione del loro movimento turistico e del patrimonio ricettivo esistente. Il rimanente 30 per cento del fondo è ripartito tra le regioni nel cui territorio ricadono le aree ammissibili agli interventi dei fondi strutturali comunitari, obiettivi 1 (Mezzogiorno), 2 (centro-nord, aree depresse) e 5-b (zone montane).

Al comma 8 si è voluto far confluire nel fondo le disponibilità finanziarie inutilizzate da leggi preesistenti per rendere più organico e più semplice l'utilizzo delle risorse.

Il comma 9, con la previsione di un Ministero delle attività produttive, costituisce un primo segnale forte della necessità di una nuova legge quadro sul turismo che, come ho già detto, dia vita ad un cambiamento epocale nel settore.

All'articolo 2, comma 1, lettera *a)* è stato inserito il concetto di una programmazione triennale da parte del dipartimento del turismo per una corretta direzione degli investimenti ed un controllo degli stessi. Alla lettera *i)* si fa riferimento alla necessità di prendere in giusta e seria considerazione politiche di indirizzo e coordinamento per il sostegno e la promozione del turismo in favore dei soggetti portatori di handicap. Il comma 4 attiva le leggi in materia di agevolazione alle attività turistico-alberghiere a livello nazionale, ferme restando le competenze regionali.

Il Senato ha recepito il lavoro svolto dalla nostra Commissione, modificando significativamente l'articolo 3, concernente l'ente nazionale per il turismo. Il comma 8 di tale articolo, infatti, è stato completamente riscritto con la previsione di nuove direttive. Tali modifiche consentiranno di provvedere entro sei mesi dalla data di conversione del decreto-legge alla riforma ed al riordino dell'ENIT con regolamento governativo, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sulla base di principi e criteri innovativi aventi come scopo l'efficienza operativa dell'ente.

I commi 9, 10, 11, 12 e 13 dell'articolo 3

disegnano i nuovi organi dell'ente, quali il consiglio di amministrazione, composto da quattro esperti di comprovata qualificazione professionale nel mondo turistico — di cui uno con funzioni di presidente — e da tre esperti designati dalle regioni e definiscono i termini per la nomina del collegio dei revisori dei conti.

L'abrogazione degli articoli 9, 14 e 19, comma 5 della legge 11 ottobre 1992, n. 292 (prevista dal comma 12 dell'articolo 3), permette che le funzioni già attribuite all'assemblea dell'ENIT, ai sensi dell'articolo 10, siano esercitate dal consiglio di amministrazione.

Per la gestione del periodo intermedio sarà nominato un commissario straordinario. Ciò vuol dire che non è con una falsa democrazia assembleare che si può governare una promozione turistica efficace: le regole del mercato esigono di lavorare per programmi e con un consiglio di amministrazione snello.

L'articolo 7, relativo all'adeguamento della legislazione alberghiera, affronta in primo luogo il problema delle dimensioni minime delle camere degli esercizi alberghieri, prevedendo una deroga ad una legge del 1929. In particolare, è consentita una riduzione della superficie delle stanze fino al 25 per cento, per gli alberghi da una a tre stelle, e fino al 20 per cento per quelli da quattro a cinque stelle. È una soluzione che consente di non espellere dal mercato una quota molto rilevante del nostro patrimonio ricettivo, in attesa che le regioni legiferino in materia di classifica alberghiera con il coordinamento dello Stato.

La necessità di una nuova normativa che ridisegni il modello di albergo italiano medio ed economico per il 2000 è una questione opportunamente rinviata alla nuova legge quadro per il turismo, alla quale il Parlamento ed il Governo stanno lavorando.

Questa grande riforma non poteva certo essere inserita in un decreto d'urgenza; essa richiede infatti scelte meditate, convergenze senza strappi, l'attivazione di un tavolo unico di discussione. Salvaguardare e rilanciare la piccola e media impresa alberghiera, volano del nostro turismo per troppo tempo penalizzato rispetto all'industria, deve essere la priorità da perseguire.

Nei commi successivi si è riusciti ad escludere i rifugi alpini di alta montagna dall'obbligo delle procedure di notifica dell'identità degli ospiti. Si introduce inoltre l'autocompilazione delle schedine di notifica degli ospiti alla pubblica sicurezza con un notevole snellimento delle procedure di *chek-in* da parte delle imprese alberghiere. La conservazione delle schedine è stata opportunamente ridotta da cinque ad un anno. Tale obbligo cesserà a far data dal 30 giugno 1996.

Le norme introdotte sono volte ad alleggerire l'impegno burocratico per l'amministrazione degli alberghi italiani. Si è sostituita la sanzione penale con una amministrativa nei confronti dei soggetti che incorressero nelle violazioni di cui al testo unico di pubblica sicurezza.

L'articolo 11 fissa il termine di trenta giorni, anziché di dieci, per l'ordine di sospensione dell'attività ricettiva da parte delle autorità, quale tempo concesso alle imprese alberghiere per sanare eventuali infrazioni alle prescrizioni della legge vigente in materia di pubblica sicurezza, al fine di ridurre o eliminare l'impatto negativo sulla clientela italiana o straniera.

È stato infine modificato l'articolo 12, relativo alla promozione del turismo giovanile, inserendo fra le organizzazioni beneficiarie il Centro turistico studentesco e giovanile e il Touring club italiano. Ciò non toglie che, complessivamente, la politica di incentivazione al turismo giovanile debba essere rilanciata anche mediante un miglioramento permanente dell'offerta.

Vorrei concludere l'illustrazione del provvedimento confermando che le modifiche approvate dal Senato, grazie all'opera di collegamento del sottosegretario D'Addio, hanno portato alla definizione di un testo che costituisce un buon risultato, conforme anche al lavoro svolto dalla Camera dei deputati.

Auspico quindi la sollecita conversione in legge del decreto-legge n. 97, che considero un atto significativo e dovuto per il turismo italiano che non puo più rimanere carente sotto il profilo normativo.

Penso infine che ciascuno di noi debba assumersi appieno la responsabilità di vara-

re definitivamente il provvedimento in ragione delle pressanti aspettative ed esigenze da tempo maturate dal mondo produttivo. Ringrazio tutti i componenti la X Commissione della Camera per il loro fattivo e costruttivo contributo e per essere riusciti, assieme ai colleghi senatori, a raggiungere un comune risultato a favore di un settore che lavora e produce *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, professor D'Addio.

MARIO D'ADDIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo concorda pienamente con le relazioni degli onorevoli Ciocchetti e Chiesa. Non può comunque esimersi dall'intervenire per sottolineare anch'esso l'importanza, e quindi l'urgenza, della conversione in legge del decreto al nostro esame, che è all'undicesima reiterazione.

Mi auguro che l'esiguo numero di emendamenti che saranno approvati questa mattina dall'Assemblea consenta di trasmettere immediatamente il provvedimento al Senato, con la prospettiva di una sua sollecita definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, per un accordo intervenuto tra tutti i componenti il Comitato dei nove ai fini della massima celerità del dibattito, chiedo di poter consegnare alla Presidenza il testo del mio intervento perché venga pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna *(Applausi).*

PRESIDENTE. Per la verità, la prassi è nel senso di consentire la pubblicazione in calce al resoconto stenografico solo degli interventi per dichiarazione di voto. Pertanto se lo ritiene, può rinunciare ad intervenire in questa sede e chiedere che sia pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della sua dichiarazione di voto finale.

FABRIZIO FELICE BRACCO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Manzini. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, rinunzio anch'io ad intervenire, riservandomi di consegnare il testo della mia dichiarazione di voto finale, affinché sia pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Se dovesse insorgere qualche problema, resta sempre la possibilità per i colleghi che rinunziano ad intervenire in questa sede, di prendere la parola in sede di dichiarazione di voto.

È iscritto a parlare l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevoli colleghi, ho insistito per parlare non solo perché concordo con la decisione del Presidente, poiché, altrimenti, il Parlamento finirebbe con il diventare uno «scrittamento», ma anche perché ritengo doveroso esprimere, a nome del gruppo di alleanza nazionale, qualche precisazione in merito alla valutazione che il nostro gruppo fa di questo provvedimento.

Inizio col dire che non lo condividiamo appieno; anzi, il nostro giudizio sarebbe quasi negativo se ci limitassimo a prendere in considerazione i vari aspetti e le varie sfaccettature della normativa che ci accingiamo a votare. Dal punto di vista politico riteniamo però nessario convertire comunque in legge questo decreto-legge — anche se esso non è esaustivo, bensì limitato e parziale — proprio in considerazione dei grandi problemi che caratterizzano il settore turistico che, come diceva il relatore, onorevole Chiesa, necessiterebbe di interventi di altro tipo.

È necessario convertire rapidamente in legge il decreto-legge n. 97 del 1995 perché — come è stato ricordato da tutti coloro che sono intervenuti, dai due relatori e dal rappresentante del Governo — ci troviamo di fronte all'undicesima reiterazione di tale atto; il che significa che da ventidue mesi il

Parlamento italiano discute a spizzichi e bocconi di questo argomento. Lo ha rivoltato dalla testa ai piedi, lo ha pluriemendato, lo ha vivisezionato e se, dopo ventidue mesi, siamo arrivati ad una stesura che noi di alleanza nazionale non giudichiamo del tutto positivamente e che riteniamo presenti svariati limiti, non possiamo sottacere che essa ha il pregio di pronunciare una parola definitiva in merito ad alcune questioni attinenti, per un verso, ai problemi dello spettacolo e, per altro verso, a quelli del turismo.

Proprio in considerazione della necessità di procedere ad una rapida conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, il gruppo di alleanza nazionale ha rinunciato a presentare emendamenti sia in Commissione che in Assemblea ed ha rivolto a tutte le altre forze politiche un invito in tal senso. Infatti, onorevoli colleghi, avvertiamo l'esigenza di garantire un minimo di certezza del diritto eliminando senza indugio un equivoco che ha avuto una certa eco anche negli interventi qui svolti. Non sono d'accordo, infatti, con chi dice che questo provvedimento aiuterebbe il settore del turismo, perché reputo che non lo aiuti affatto e tra poco ne spiegherò le ragioni. Si tratta, invece, di un provvedimento estremamente parziale che ha il solo pregio di definire alcuni percorsi. Non ci si è occupati in maniera seria, come invece sarebbe stato dovere del Parlamento, della gestione di un settore che è stato e continua ad essere mortificato dalle scelte politiche che i governi della Repubblica hanno compiuto negli ultimi anni.

Ecco perché non condivido la scelta, che pare sia emersa nell'ambito della Commissione, di recepire alcuni emendamenti, anche se di portata parziale e limitata. Il problema, come tutti sapete, è rappresentato dal fatto che cambiare anche solo una virgola significa rinviare il provvedimento al Senato e continuare in tal modo il «ping-pong» tra le due Camere. Visti i tempi ristrettissimi di cui disponiamo, appena quattro giorni, l'eventuale accoglimento di emendamenti, del cui merito non discuto ma che critico dal punto di vista del metodo, ci mette in difficoltà; si potrebbe infatti verificare un'ulteriore decadenza del provvedimento che comporterebbe una riapertura dei giochi e perpetuerebbe la situazione di incertezza.

Se non ho compreso male, alcune delle questioni sollevate potrebbero trovare sbocco — credo in maniera abbastanza compiuta — in alcuni ordini del giorno che potrebbero essere concordati con il Governo. Non solo, ma tali questioni potrebbero trovare una definizione anche in uno degli strumenti tecnici che tra qualche giorno andremo a trattare e che attengono alla modifica della legge Mammì, sulla quale dobbiamo comunque intervenire.

Mi pare allora evidente che l'esigenza di dover a tutti i costi presentare un emendamento — poiché dopo ventidue mesi è stata individuata ancora una volta l'ennesima e non rinviabile emergenza — si risolva in un handicap alla definitiva conversione in legge del decreto più che in un suo miglioramento. Seguendo la logica dei miglioramenti a tutti i costi, spesso il Parlamento — come avviene nel caso di specie — rinvia per decine di mesi la definizione dei provvedimenti!

Si tratta — lo ripeto — di un provvedimento che non condividiamo del tutto ma che, comunque, presenta taluni aspetti positivi. Rileviamo, tra l'altro, con soddisfazione come alcune proposte che non condividevamo non siano state accolte: mi riferisco, ad esempio, a quella che prevedeva il passaggio delle competenze del settore del turismo al Ministero dell'industria ed il suo rinvio al varo di un Ministero per le attività produttive.

Gli aspetti del provvedimento che ci lasciano perplessi sono rilevanti e la dicono lunga su quella che è poi la filosofia complessiva fino ad ora seguita per la gestione di tale settore. Penso innanzitutto all'assoluta inadeguatezza dello stanziamento per il fondo relativo alla riqualificazione dell'offerta turistica italiana, specie alla luce delle priorità che la legge stessa — in maniera molto pomposa e del tutto fuori luogo — attribuisce all'utilizzo di tale fondo. Il comma 6 dell'articolo 1 è, infatti, del seguente tenore: «Hanno accesso al Fondo con priorità gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità del servizio e all'adeguamento delle strutture turistico-ricettive, agli adem-

pimenti previsti dalla legislazione nazionale e dalle normative comunitarie (...)». Queste sono le priorità che vengono individuate nel provvedimento. Non parliamo, poi, delle altre funzioni che dovrebbero essere svolte con un fondo che ammonta complessivamente a 39 miliardi. È come dire che al turismo non vengono concesse neppure le briciole! Questa è inoltre la prova dell'assenza di una strategia di carattere economico — che il Governo dimostra per l'appunto di non possedere — per la gestione di un segmento produttivo che meriterebbe ben altro sforzo, anche per il valore aggiunto che produce e per il numero di addetti, nonché per le ricadute di immagine e di carattere socio-culturale che comporta.

Un altro aspetto del provvedimento che noi, deputati del gruppo di alleanza nazionale, non condividiamo è quello relativo alla non corretta modalità della ripartizione degli stanziamenti di questo fondo per la riqualificazione dell'offerta turistica. Non lo condividiamo perché, la previsione che il 70 per cento del fondo verrà erogato alle regioni con maggiore «movimento turistico e patrimonio ricettivo esistente» sembra «fotografata» per alcune realtà italiane tradizionalmente aduse allo sfruttamento delle scarse risorse turistiche e non si pone, invece, l'obiettivo di riequilibrare correttamente il meccanismo dell'offerta e della possibilità di fruizione del turismo ad un livello di pari dignità sul piano nazionale. È come dire che le regioni che hanno maggiori ricettività e movimento turistico debbono continuare ad averne di più, mentre quelle che ne hanno di meno possono restare nelle condizioni di sottosviluppo che le hanno fin'ora caratterizzate!

Analogamente ci lascia perplessi, perché, in senso stretto, non si tratta di una norma di riequilibrio, la previsione per cui il 30 per cento dello stanziamento dovrebbe essere destinato alle regioni caratterizzate dalla presenza di aree interessate dagli interventi strutturali europei di cui agli obiettivi 1, 2 e 5-b. Infatti, mentre per quanto riguarda l'obiettivo 1 la previsione di riequilibrio è corretta, non si capisce come il fondo potrebbe essere utilizzato all'interno delle aree di cui all'obiettivo 2, che, come si sa, sono aree di crisi industriale che non vedo come possano essere coniugate con il turismo.

Un'altra valutazione negativa che emerge dalla valutazione di questo decreto è relativa al ruolo assegnato all'ENIT, in quanto di sostanziale congelamento delle funzioni e delle potenzialità di un ente che, al contrario, se rifondato seriamente e se posto nelle condizioni di operare anche sotto il profilo degli stanziamenti finanziari, potrebbe rappresentare il vero volano della rinascita e della rifondazione dell'immagine e della promozione turistica del nostro paese. Infatti, onorevoli colleghi, allo stato di fatto, le spese promozionali utilizzate dall'ENIT rappresentano solo il 26,6 per cento delle sue uscite complessive; il personale assorbe il 46,20 per cento e le spese generali il 16,19 per cento. Quindi, le spese correnti hanno una preminenza rispetto alle spese di investimento promozionale e ciò, a maggior ragione, rispetto alla riduzione subita dallo stanziamento statale (da 62 a 50 miliardi, pari al 20 per cento del complessivo stanziamento). Questo equivale a dire che stiamo concependo l'ENIT come una macchina di autoconsumo che serve per mantenere se stessa, che non ha più una ricaduta reale per l'offerta turistica italiana, che, se lasciata così, sarà solo una scatola vuota e priva di risorse. Ed è questo il vero nodo del turismo in Italia: non solo investiamo molto meno, rispetto ai paesi concorrenti, nelle politiche di promozione, ma non abbiamo neppure — e sino a questo momento nulla fa ritenere che vi sia un'inversione di tendenza per il futuro — una politica seria di gestione di questo fondamentale segmento economico della nazione.

Specie durante le campagne elettorali, tutti parlano del turismo, soprattutto nelle aree interessate alla depressione economica; nelle aree del Mezzogiorno il turismo è l'argomento principe di tutti gli interventi politici, ma concretamente non si produce nulla per questo settore. Ecco perché alleanza nazionale — mi avvio alla conclusione — ha deciso di non emendare questo provvedimento. Desideriamo che si proceda senza indugio alla sua conversione per sgomberare il campo da un provvedimento limitato,

parziale e, sotto alcuni versi, persino inutile (almeno sotto l'aspetto del rilancio di questo settore economico). Vogliamo invece impegnarci per un'iniziativa politica di grande spessore finalizzata alla definizione di una legge-quadro che riesca finalmente a definire le coordinate di riferimento e ad armonizzare, da un punto di vista sia verticale sia orizzontale, i vari livelli istituzionali deputati a svolgere un ruolo nella gestione di questo segmento economico. È infatti necessaria una armonizzazione verticale tra i vari livelli istituzionali, dai comuni, alle province, alle regioni, allo Stato, tra una serie di funzioni esercitate in maniera disarticolata che non riescono ad evidenziare ed enucleare una politica armonica per il settore: la mano destra non sa cosa fa la sinistra.

È necessaria, inoltre, una politica di armonizzazione a livello orizzontale, per farsi carico della trasversalità di un settore che interessa diverse amministrazioni dello Stato. Dai beni culturali ai trasporti, il turismo attraversa funzionalmente una serie di realtà, per le quali finisce per rappresentare un oggettivo elemento di coordinamento. Ecco perché è indispensabile l'armonizzazione tra le diverse amministrazioni: occorre realizzare una politica che, per mezzo degli opportuni finanziamenti, riesca a dare risposte economiche, culturali, sociali ed occupazionali di altissimo livello e di grande efficacia.

In conclusione, preannunciando il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento in esame — orientamento che sarà ribadito successivamente, in sede di dichiarazioni di voto —, invito le Commissioni a valutare l'opportunità di non accogliere emendamenti per evitare che si protragga ulteriormente la serie di passaggi fra Camera e Senato. Riteniamo, piuttosto, che sia logico procedere alla definizione degli aspetti condivisi nel merito, attraverso meccanismi che non mettano in discussione la conversione in legge del decreto; è necessario scongiurare che i ristrettissimi tempi a disposizione determinino la decadenza del provvedimento con ulteriori remore agli adempimenti da porre in essere dopo l'entrata in vigore della normativa e con conseguenze negative anche sulla definizione delle limitate e parziali — ma pure essenziali — linee di indirizzo politico del settore *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la VII Commissione, onorevole Ciocchetti.

LUCIANO CIOCCHETTI, *Relatore per la VII Commissione.* Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la X Commissione, onorevole Chiesa.

SERGIO CHIESA, *Relatore per la X Commissione.* Rinuncio anch'io alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIO D'ADDIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Anche il Governo rinuncia alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 23 maggio 1995, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

all'articolo 1, comma 4, le parole: «con il consenso dei medesimi» siano sostituite con le seguenti: «con il consenso degli enti destinatari»;

l'articolo 3, comma 7, sia riformulato in quanto l'aumento del numero dei membri delle sezioni delle commissioni per la concessione del nulla osta per la proiezione in pubblico dei film potrebbe comportare nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato, peraltro non quantificati e privi di copertura;

all'articolo 3, comma 8, lettera *b),* siano soppresse le parole: «disponendo il trasferi-

mento del personale in esubero con le modalità previste dall'articolo 5»;

all'articolo 3 sia soppresso il comma 11;

all'articolo 3, al comma 12, sia eliminata l'abrogazione del comma 5 dell'articolo 19 della legge n. 292 del 1990, che sottopone l'ENIT al controllo della Corte dei conti e, a fini di coordinamento con la citata legge n. 292, sia prevista anche l'abrograzione dei commi 1 e 2 dell'articolo 12 della medesima legge;

sia soppresso l'articolo 8, passibile di recare maggiori oneri non quantificati né coperti,

PARERE CONTRARIO

agli emendamenti Voccoli 1.2 e Manzoni 1.1 in quanto sottopongono il trasferimento del personale del soppresso Ministero del turismo e spettacolo alla domanda degli interessati, in tal modo ostacolando il rispetto da parte delle regioni del divieto di ulteriori assunzioni di cui all'articolo 1, comma 5.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A).*

Avverto infine che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta, a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, chiedo quale sia su di essi il parere delle Commisisoni.

LUCIANO CIOCCHETTI, *Relatore per la VII Commissione.* Esprimo parere contrario sugli emendamenti Voccoli 1.2 e Manzoni 1.1; raccomando invece l'approvazione dell'emendamento 1.3 delle Commissioni. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Strik Lievers 3.1 e Monticone 3.2, tendenti alla soppressione di alcune parole al comma 4 dell'articolo 3: si tratta di una delle modifiche che ho richiamato nella relazione. Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento Strik Lievers 3.3, sempre allo scopo di chiarire meglio lo spirito del lavoro svolto in materia di televisione.

Il parere è contrario sull'emendamento Monticone 3.4; raccomando, infine, l'approvazione dell'emendamento 3.5 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO D'ADDIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo accetta gli emendamenti 1.3 e 3.5 delle Commissioni; quanto al resto, concorda con il parere espresso dal relatore per la VII Commissione.

PRESIDENTE. Poiché sugli emendamenti è stata chiesta, da parte del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, la votazione nominale, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,50.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Voccoli 1.1...

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, chiedo un intervento della Presidenza della Camera sui fatti di assoluta gravità che si stanno verificando in questo palazzo, in particolare nella Commissione presieduta dall'onorevole Napolitano. Tale Commissione è stata istituita con una finalità ben

precisa, quella di presiedere al riordino del sistema televisivo; è infatti una Commissione speciale.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash...

MARCO TARADASH. No, mi scusi, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, vorrei che mi scusasse lei, per la verità. La ringrazio per quello che sta per dire, poiché sicuramente è di interesse per tutti i parlamentari. Tuttavia, al momento ci stiamo accingendo a votare emendamenti al testo del decreto-legge n. 97. Sicuramente lei può chiedere di parlare sull'ordine dei lavori, ma non su un argomento estraneo ai lavori stessi. La prego, pertanto, di voler rinviare lo svolgimento delle sue argomentazioni al termine della seduta.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, non esiste proprio!

PRESIDENTE. Glielo dico io che «esiste»...! Onorevole Taradash...!

MARCO TARADASH. Signor Presidente, se la sua è una preghiera, la ringrazio. Tuttavia, il mio intervento sull'ordine dei lavori è importante in questo momento, poiché si stanno verificando fatti che interessano l'Assemblea, sui quali chiedo un immediato intervento della Presidenza. Infatti, come stavo dicendo, se mi consente...

PRESIDENTE. Stava parlando di attività connesse alla Commissione presieduta dall'onorevole Napolitano.

MARCO TARADASH. Sì, signor Presidente, ma si tratta di questioni che riguardano l'Assemblea e la Presidenza della Camera; non vedo, quindi, quale altra sede sia propria...

PRESIDENTE. Non discuto la sede, onorevole Taradash: discuto il momento del suo intervento.

MARCO TARADASH. Lei non può dirmi di intervenire alla fine della seduta, poiché si stanno consumando...

PRESIDENTE. Ci dica, onorevole Taradash, quali fatti di così enorme gravità si stanno consumando ...!

GINO SETTIMI. Siamo in sede di votazione!

PRESIDENTE. No, onorevole Settimi, non siamo ancora in sede di votazione.
Dica, prego, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Lei sa, signor Presidente, che alla Commissione presieduta dall'onorevole Napolitano era stato attribuito l'incarico molto preciso del riordino del sistema radiotelevisivo. Con il passare dei giorni, questa Commissione si è trasformata in altro, è diventata una «casa chiusa», nel senso che le riunioni non sono più pubbliche da tempo immemorabile; soltanto ieri sera si è riusciti...

PRESIDENTE. Venga al punto, onorevole Taradash!

MARCO TARADASH. Ebbene, all'interno della Commissione Napolitano si è aperta una serie interminabile di riunioni del Comitato ristretto per impedire lo svolgimento di alcuni referendum, cioè per privare i cittadini italiani di un diritto. Abbiamo assistito ad una serie di proposte...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, indichi qual è la rilevanza dell'argomento sull'ordine dei lavori!

MARCO TARADASH. Non si sa da quale fonte provengano quelle proposte. Ultimamente, pare siano state avanzate dal Governo alcune proposte che mirano a sottrarre un diritto ai cittadini, che mirano a limitare le libertà costituzionali dei cittadini...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, la invito nuovamente a tener conto della rilevanza dell'argomento rispetto all'ordine dei lavori!

MARCO TARADASH. Tutto ciò avviene nell'ambito di una Commissione che non ne ha la competenza!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, con tutta la cortesia possibile, debbo farle rilevare che lei sta abusando della possibilità che le ho concessa. Precisi quale richiesta intende formulare.

MARCO TARADASH. Chiedo l'intervento della Presidente della Camera per restituire legalità ai lavori della Commissione Napolitano *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici)*...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash...

MARCO TARADASH. ... perché tale Commissione non ha una siffatta competenza e non può trasformarsi in una «casa chiusa», mi permetta di dire anche: in una «casa di tolleranza», rispetto ad ogni forma di arbitrio! *(Vive proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e i democratici).*

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, referirò al Presidente della Camera la sua richiesta: le voglio però ricordare che sta comunque parlando di una Commissione del Parlamento e la terminologia da lei usata a tale proposito merita sicuramente riprovazione! *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e i democratici).*

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Voccoli 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, la tessera dell'onorevole Mele risulta doppia...

Dichiaro chiusa la votazione.

PIERANGELO PALEARI. Presidente, non può riaprire la votazione?

PRESIDENTE. No, onorevole Paleari: la votazione è chiusa. Le faccio presente, comunque, che ve ne saranno molte altre!

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	403
Astenuti	16
Maggioranza	202
Hanno votato *sì*	27
Hanno votato *no*	376

(La Camera respinge).

GUGLIELMO ROSITANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, nella votazione che si è testé svolta ho espresso erroneamente voto favorevole anziché contrario, come avrei voluto, sull'emendamento Voccoli 1.2.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Rositani.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 1.1.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manzoni.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.3 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	430
Astenuti	5
Maggioranza	216
Hanno votato *sì*	366
Hanno votato *no*	64

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Strik Lievers 3.1 e Monticone 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monticone. Ne ha facoltà.

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, colleghi, comprendo lo spirito del comma 4 dell'articolo 3, che intende collocare nelle ore notturne (dalle 23 alle 7 del mattino) quegli spettacoli televisivi che per il loro contenuto di sesso, di violenza o di suggestione verso atteggiamenti trasgressivi possono influenzare negativamente i minori, e comunque mancare di rispetto alla loro dignità e libertà di persone in via di formazione.

Per la verità, vi sono norme della Comunità europea che potrebbero assai meglio provvedere al compito di tutelare i minori quali, in particolare, la direttiva europea in materia e la convenzione transfrontaliera. Si deve poi osservare che l'espressione formale del comma 4 è infelice e può essere interpretata come l'ammissione che l'ispirazione a compiere azioni delittuose — reato punito dal codice penale — è lecita in determinate ore della notte. Il mio emendamento 3.2, identico all'emendamento Stick Lievers 3.1, si prefigge pertanto di eliminare l'equivoco sopprimendo le parole «o di istigazione alla commissione di reati». A nostro avviso, infatti, sarebbe un grave errore se la Camera approvasse il comma 4 nel testo attuale, in forte contrasto con i principi del diritto penale *(Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Strik Lievers 3.1 e Monticone 3.2, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	424
Astenuti	7
Maggioranza	213
Hanno votato *sì*	423
Hanno votato *no*	1

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strik Lievers 3.3, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	442
Votanti	437
Astenuti	5
Maggioranza	219
Hanno votato *sì*	435
Hanno votato *no*	2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Monticone 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monticone. Ne ha facoltà.

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le Commissioni VII e X della Camera avevano raggiunto un'equilibrata intesa sulle commissioni di valutazione degli spettacoli televisivi in modo da corrispondere alla primaria necessità di tutelare i minori e, nel contempo, da consentire che i critici, gli autori e i registi, cioè coloro che hanno competenza nell'arte cinematografica, avessero un ruolo opportuno nell'ambito di quella valutazione, accanto agli esperti di pedagogia e di psicologia ed ai rappresentanti dei genitori.

Nel testo ora trasmesso dal Senato, ai nove componenti di tali commissioni si sono voluti aggiungere due rappresentanti dei produttori delle opere filmiche, cioè — mi si consenta di dirlo — proprio della parte direttamente interessata a smerciare ciò che viene prodotto. Io voglio credere che vi

siano produttori che non solo hanno alto il senso dell'arte, ma anche viva l'attenzione ai valori etici, specialmente necessari nella formazione giovanile. Credo, però, si debba purtroppo constatare che i fortissimi interessi finanziari, non solo dei singoli produttori ma anche del sistema produttivo filmico, dai costi e dai profitti assai elevati, finiscano per prevalere anche sulle ragioni di coloro che hanno le migliori intenzioni.

Si potrebbe obiettare che l'articolo, introducendo la componente dei rappresentanti dei genitori, provvede alla difesa della formazione giovanile; e certo, da parte del mio gruppo — che si è impegnato in questa direzione — non si può non esprimere vivo compiacimento per il consenso che le altre forze politiche ed il Governo hanno dato a tale scelta. Tuttavia, rimane anomalo il fatto che coloro che in qualche modo sono sottoposti alla valutazione di una commissione abbiano in essa diritto di voto, cioè di giudicare se stessi ed i propri interessi.

Per le ragioni illustrate, data la rilevanza della questione, riconosciuta nella stessa motivazione del comma 7 dell'articolo 3, non riteniamo si possa recedere dalla nostra richiesta di un pronunciamento consapevole dell'Assemblea, ritornando allo spirito e alla lettera del testo originariamente concordato a larga maggioranza dalle Commissioni della Camera ed approvato dell'Assemblea *(Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni e alla richiesta del collega Monticone, perché mi sembra assolutamente inopportuno introdurre nella composizione delle commissioni di valutazione la rapppresentanza di un interesse diretto che, per quanto degno di ogni rispetto, appare improprio nell'architettura delle commissioni stesse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Monticone 3.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 443
Votanti 437
Astenuti 6
Maggioranza 219
Hanno votato *sì* 50
Hanno votato *no* 387

(La Camera respinge).

Prego i colleghi di tenere un tono di voce basso, se proprio ritengono indispensabile colloquiare tra i banchi!

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 430
Votanti 418
Astenuti 12
Maggioranza 210
Hanno votato *sì* 414
Hanno votato *no* 4

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 444
Votanti 409

Astenuti 35
Maggioranza 205
Hanno votato *sì* 408
Hanno votato *no* 1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 438
Votanti 407
Astenuti 31
Maggioranza 204
Hanno votato *sì* 406
Hanno votato *no* 1

(La Camera approva).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Chiesa n. 9/2516/1, Strik Lievers e Ciocchetti n. 9/2516/2, Ciocchetti ed altri n. 9/2516/3, Bracci Marinai ed altri n. 9/2516/4, Bracco ed altri n. 9/2516/5, Vignali ed altri n. 9/2516/6, Grignaffini ed altri n. 9/2516/7 e Peraboni n. 9/2516/8 *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO D'ADDIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Chiesa n. 9/2516/1, Strik Lievers e Ciocchetti n. 9/2516/2, Ciocchetti ed altri n. 9/2516/3, Bracci Marinai ed altri n. 9/2516/4, Bracco ed altri n. 9/2516/5, Vignali ed altri n. 9/2516/6 e Grignaffini ed altri n. 9/2516/7. Si rimette invece all'Assemblea per l'ordine del giorno Peraboni n. 9/2516/8.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se insistano per la votazione.

Onorevole Chiesa?

SERGIO CHIESA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2516/1, signor Presidente, e invito l'onorevole Peraboni a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/2516/8.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Chiesa.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Strik Lievers e Ciocchetti n. 9/2516/2, Ciocchetti ed altri n. 9/2516/3, Bracci Marinai ed altri n. 9/2516/4, Bracco ed altri n. 9/2516/5, Vignali ed altri n. 9/2516/6 e Grignaffini ed altri n. 9/2516/7 non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Peraboni (al quale rivolgo i miei complimenti per l'elezione a consigliere regionale della Lombardia) se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2516/8.

CORRADO ARTURO PERABONI. Presidente, mi sembrava che in sede di Comitato dei nove il Governo avesse mostrato la sua disponibilità ad accogliere i contenuti del mio ordine del giorno, almeno come raccomandazione. Se tale disponibilità fosse confermata, non insisterei per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole sottosegretario se intenda modificare il parere precedentemente espresso sull'ordine del giorno Peraboni n. 9/2516/8.

MARIO D'ADDIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, il Governo ritiene di poter accettare tale ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Peraboni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2516/8?

CORRADO ARTURO PERABONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Peraboni. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Gli onorevoli Bracco e Manzini, come avevano preannunziato nel momento di rinunziare all'intervento nella discussione sulle linee generali, hanno chiesto l'autorizzazione alla pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo delle loro dichiarazioni di voto. La Presidenza lo consente.

La Presidenza autorizza altresì la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento degli onorevoli Molinari, Servodio e Pezzoli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Signor Presidente, rinunzio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voccoli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO VOCCOLI. Presidente, i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti si asterranno nella votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2516. Riteniamo infatti che il provvedimento in questione debba essere definitivamente approvato in quanto reca interventi ormai necessari ed inderogabili per soddisfare le attese non solo degli operatori economici del settore, ma anche e soprattutto di migliaia di lavoratori che, a causa della continua reiterazione di decreti-legge, si trovano in una situazione organizzativa e contrattuale abbastanza ambigua.

Abbiamo evidenziato, nel corso dell'esame dei precedenti decreti-legge, i limiti del provvedimento, anche se nel frattempo il Parlamento è riuscito a modificare in modo sostanziale un indirizzo originario che prevedeva che il Governo avesse una tale capacità di indirizzo da annullare qualsiasi istanza di decentramento a livello regionale e da non consentire, di fatto, il coinvolgimento delle parti interessate, delle organizzazioni sociali nella gestione della materia. Nel corso del dibattito sviluppatosi nelle Commissioni e nelle aule parlamentari, tale indirizzo è stato profondamente modificato e oggi il provvedimento recepisce in maniera alquanto soddisfacente soprattutto la questione del ruolo delle regioni in tale materia, anche se rimane affidata alle competenze governative la funzione di coordinamento.

Senza dubbio, anche il provvedimento attuale contiene taluni limiti. Uno di essi è quello di lasciare al Governo la possibilità di legiferare in materie di competenze e funzioni delle regioni, anche per quanto riguarda il trasferimento delle risorse e del personale. Non a caso avevamo presentato un emendamento che prevedeva per i lavoratori del Ministero del turismo e dello spettacolo la possibilità di essere coinvolti e di decidere se essere trasferiti in relazione al trasferimento delle funzioni del dicastero alle regioni.

Un limite ulteriore è costituito dalla mancata previsione dei termini entro i quali il Governo debba esercitare la sua attività normativa. Si parla infatti di leggi quadro sulla materia senza però stabilire quando esse dovranno essere definite. Ne consegue che le Commissioni, che devono gestire provvisoriamente l'operazione, rischiano di trasformarsi, a causa dell'allungarsi dei tempi, da strumenti provvisori a gestori nei fatti dell'intera materia. Nel provvedimento non sono state inoltre recepite alcune istanze provenienti dalla periferia del mondo dello spettacolo. Non è un caso che le uniche tre orchestre finanziate e gestite dagli enti locali, che rivestono sul piano artistico e culturale interesse nazionale, non trovino spazio in questo testo, anche se il gruppo di rifondazione comunista si è sempre battuto affinché avessero la possibilità di continuare a vivere attraverso questo provvedimento. Siamo preoccupati del fatto che le orchestre in questione si troveranno domani nell'impossibilità di continuare a vivere con grave danno al patrimonio culturale ed artistico del paese.

Per tutti questi motivi, pur tenendo conto dei grandi passi compiuti per migliorare il testo, riteniamo che i limiti esistenti non ci

consentano di esprimere un voto favorevole sul provvedimento. Ribadisco pertanto la nostra astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippi. Ne ha facoltà.

ROMANO FILIPPI. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dallara. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DALLARA. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2516, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1581. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» *(approvato dal Senato)* (2516):

Presenti	453
Votanti	427
Astenuti	26
Maggioranza	214
Hanno votato *sì*	426
Hanno votato *no*	1

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 1582. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, recante interventi urgenti in materia di trasporti (approvato dal Senato) (2527) *(ore 11,20).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, recante interventi urgenti in materia di trasporti.

Ricordo che nella seduta del 18 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 98 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2527.

Dichiaro aperta le discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 18 maggio scorso la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ravetta, ha facoltà di svolgere la relazione.

Invito i colleghi che stanno uscendo dall'aula a farlo in silenzio!

ENZO RAVETTA, *Relatore.* Signor Presidente, colleghi deputati, in Commissione è stata raggiunta un'ampia convergenza sulla formulazione finale, dopo l'approvazione

del Senato, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 98. Allo scopo di accelerare il più possibile l'iter ridurrò al minimo indispensabile la mia relazione, limitandomi a confermare che la parte più pregnante del decreto-legge è sicuramente quella relativa al trasporto pubblico locale.

La Commissione trasporti ha certamente dato ampia dimostrazione di equilibrio nell'assumere decisioni che consentono di coprire gran parte dei fabbisogni delle aziende di trasporto pubblico locale.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto o ad uscire rapidamente dall'aula.

Prego i colleghi di collaborare a mantenere l'ordine.

Prego, onorevole Ravetta.

ENZO RAVETTA, *Relatore*. Come dicevo, è stata raggiunta una posizione di notevole equilibrio relativamente alla suddivisione dei finanziamenti previsti dal decreto-legge che assommano a circa diecimila miliardi. Sono state altresì valutate le esigenze manifestate dalle regioni a statuto speciale per le quali vengono stanziati circa 200 miliardi nell'arco di dieci anni.

Credo sia molto significativo l'apporto dato alle regioni Lazio e Campania, che purtroppo negli anni hanno cumulato un deficit pesantissimo e che sicuramente non potrà essere integralmente risanato con questi finanziamenti, occorrendo una drastica modificazione delle attività gestionali delle aziende stesse.

Credo che questo sia un primo passo importante, ma non definitivo, per porre rimedio ad una situazione che presenta uno stato addirittura comatoso. La quantificazione dei deficit complessivi assomma a circa 13 mila miliardi negli anni che vanno dal 1987 al 1993.

Dopo aver finalmente raggiunto un accordo sul ripiano dei deficit pregressi operato con l'attuale decreto, sarà ancora più determinante, peraltro, la riforma del trasporto pubblico locale, per la quale la Commissione trasporti ha già iniziato a lavorare. Auspichiamo che il Parlamento possa addivenire quanto prima ad una seria formulazione.

Come premesso in apertura, non essendovi alcun emendamento — almeno stando ai dati a mia conoscenza — nell'auspicio che l'aula converta definitivamente in legge il decreto-legge n. 98 e il Presidente della Repubblica promulghi la legge di conversione, invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, avvocato Puoti.

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, signori deputati, concordo pienamente con quanto è stato detto dal relatore. Quello al nostro esame è un provvedimento che è stato approfonditamente esaminato soprattutto dal punto di vista tecnico. È importante che esso venga approvato, soprattutto in relazione agli interventi nell'ambito del trasporto pubblico locale, del trasporto rapido di massa, perché costituisce certamente un validissimo presupposto per una serie di ulteriori iniziative: da un lato, per il risanamento delle aziende di trasporto locale e, dall'altro, per il ripristino di attività che consentiranno, attraverso ulteriori provvedimenti in materia di trasporti, di arrivare ad un sintesi dei sistemi, con riferimento soprattutto alla integrazione dei vari mezzi di trasporto. Questo in una visione che certamente potrà essere approfondita in tempi brevi con una collaborazione tra Governo e Parlamento, tenendo conto che su tutti gli aspetti squisitamente tecnici credo vi sia un'amplissima convergenza, come è dimostrato dall'iter del decreto-legge in esame.

Tra l'altro, ripeto, il fatto che sia stato sottoposto ad un'attenta considerazione e ad un'ancora più attenta rimeditazione, in conseguenza del rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica, fa sì che il testo di fronte al quale ci troviamo sia veramente pronto per l'entrata in vigore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, anch'io mi atterrò all'aurea regola alla quale

si sono conformati sia il relatore sia il rappresentante del Governo, tenuto conto che questo decreto-legge risale all'agosto 1993, cioè ad oltre due anni fa.

Come è noto, recentemente fu approvato ma venne rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per la mancata copertura di talune uscite, di talché il Fondo nazionale di garanzia avrebbe dovuto fare di volta in volta ricorso alle casse dell'erario.

Il provvedimento è atteso come una manna perché contiene norme tendenti a risanare il deficit delle aziende di trasporto pubblico locale ed anche in relazione ad ulteriori esigenze, di cui si fanno carico altre norme contenute nel decreto.

In Commissione venne espunta la parte del provvedimento riguardante i parcheggi che, a mio modesto avviso, continuano ad essere una componente essenziale dell'intera tematica del trasporto. Considerato che, come risulta su riviste specializzate, lo Stato spende 60 mila miliardi l'anno per il settore dei trasporti, la carenza di infrastrutture, la mancanza di parcheggi, il traffico caotico del nostro paese sono il segnale di come tale somma venga spesa male. Di conseguenza, si rende urgente non solo, come ha sostenuto il relatore, una riforma urgente del settore del trasporto pubblico locale, ma anche una revisione di tutto il settore del trasporto nazionale, da quello via acqua, a quello su terra, dal cabotaggio al trasporto su gomma, eccetera.

Per tali ragioni, pur con tutte le riserve nei confronti di un provvedimento del genere, sono favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 98 del 1995.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giardiello. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, arriviamo alla conversione in legge del decreto-legge n. 98 del 1995 dopo esserci già occupati di un decreto-legge vertente sulla medesima materia e poi decaduto. Desidero pertanto aggiungere poche considerazioni a quanto è stato già detto dal relatore.

Vorrei in primo luogo sottolineare che, mentre approviamo le norme dirette a ripianare i debiti delle aziende pubbliche di trasporto locali, diamo il nostro assenso anche a norme significative dirette ad introdurre criteri di produttività nella gestione delle aziende di pubblico trasporto.

Inoltre, come è già stato ricordato, gli operatori del settore aspettano tale decreto da molti mesi. Devo anche sottolineare che il Senato ha introdotto dei miglioramenti significativi come la semplificazione delle procedure delle domande corredate dallo studio di impatto ambientale degli interventi da effettuare, in ottemperanza con quanto indicato dalla direttiva CEE n. 337/85.

Si definisce finalmente la questione relativa alla situazione previdenziale dei ferrovieri, superando in tal modo l'anacronismo rappresentato dal fatto che una società per azioni sia anche ente assistenziale e previdenziale dei propri dipendenti. Si ridà vigore — questa è la nostra opinione — senza ostacolarla, alla libera contrattazione tra le parti.

Infine siamo soddisfatti del fatto che l'Assemblea abbia deliberato nel gennaio scorso l'urgenza per la riforma del trasporto pubblico locale. Come ha ricordato il relatore, abbiamo già iniziato in Commissione l'esame dei testi presentati per la riforma del trasporto pubblico locale ed è stata già fatta una prima relazione. Mi pare che vi sia tra le forze politiche in Commissione un clima favorevole a far sì che la Camera arrivi rapidamente alla definizione attesa da anni della riforma del trasporto pubblico locale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mariano. Ne ha facoltà.

ACHILLE ENOC MARIANO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, per me e per la mia parte politica è motivo di soddisfazione vedere, dopo tante reiterazioni, giungere alla conversione in legge, con le dovute e necessarie modificazioni, il decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, che reca quegli interventi urgenti in materia di trasporti ormai non più procrastinabili se si considerano le condizioni in cui versa il settore.

Restano validi gli atti ed i provvedimenti

adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge non convertiti in legge, a partire dal decreto-legge n. 281 del 1993 per finire con l'ultimo, il decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 28.

La straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni in materia di trasporti ha trovato tutti d'accordo, con il coinvolgimento dei Ministeri interessati, al fine di contribuire a determinare gli atti utili al risanamento e soprattutto allo sviluppo dei trasporti pubblici locali che vanno considerati il volano indispensabile per il rilancio dell'economia e per la crescita di un paese civile come il nostro.

È chiaro, inoltre, che il settore necessita sia di una migliore regolamentazione in un contesto più globale sia di una migliore e certamente più corretta gestione proprio per non essere costretti, sempre e comunque, alla predisposizione di piani finanziari per il riassorbimento dei disavanzi (mi riferisco a quei famosi disavanzi di esercizio e, in particolare, a quelli che vanno dal gennaio 1987 al 31 dicembre 1993).

Si auspica, quindi, l'adozione di un provvedimento di riforma organica del trasporto pubblico locale che consenta di dare risposte soddisfacenti e definitive ai vari problemi (non soltanto di ordine finanziario) dei quali il settore soffre. In tal senso, è incoraggiante il lavoro che sta svolgendo la IX Commissione, che ha già avviato l'esame di alcune proposte di legge in materia. Si tratta di un impegno fattivo e di preliminari utili che fanno ben sperare e intravedere positivi risultati in un'azione certamente concordata fra lo Stato, le regioni, gli enti locali e le aziende interessate *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ravetta.

ENZO RAVETTA, *Relatore.* Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Anch'io rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

all'articolo 1, comma 4, sarebbe opportuno premettere le parole: «ferma restando l'applicazione delle disposizioni del presente articolo» e conseguentemente sopprimere l'ultimo periodo, considerato che l'integrazione statale a favore delle regioni Lazio e Campania non può essere svincolata dalle ulteriori prescrizioni contenute nell'articolo 1; al comma 5, all'ultimo periodo, sarebbe opportuno aggiungere le parole: «e sulla loro capacità di rappresentare le situazioni patrimoniali, le situazioni finanziarie e i risultati economici conseguiti dalle aziende»; ai commi 9 e 10, sarebbe opportuno citare, oltre alle regioni, anche gli enti locali, per consentire a questi ultimi il recupero di eventuali contributi già anticipati;

all'articolo 2, infine, sarebbe opportuno aggiungere il seguente comma: «7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A).*

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge nè all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Fonnesu n. 9/2527/1 *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere del Governo su tale ordine dei giorno?

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Signor

Presidente, il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Fonnesu n. 9/2527/1, impegnandosi a verificare la possibilità che la disposizione alla quale si fa riferimento — quella di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 98 del 1995 — sia tale da potersi riferire anche a quelle ipotesi in cui il trasporto pubblico avviene non su ferro, ma tramite servizi sostitutivi ed integrativi su gomma.

PRESIDENTE. Onorevole Fonnesu, dopo aver ascoltato il parere del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ANTONELLO FONNESU. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO FONNESU. Rendendomi conto del fatto che nel mio ordine del giorno era stata rappresentata una particolarità della Sardegna — che presumo sia estesa anche ad altre regioni soprattutto del meridione, a causa della conformazione orografica delle stesse e della limitata estensione delle linee ferroviarie, che sono pure inefficienti — nel raccomandarne l'approvazione faccio presente che esso è da intendersi riformulato in primo luogo con la sostituzione delle parole: «specialmente nella regione Sardegna», con le parole «in alcune regioni»; in secondo luogo, con la soppressione delle parole: «dell'isola» (contenute nella parte motiva) e delle parole: «in Sardegna» (riportate nella parte dispositiva).

Insisto quindi per la votazione del mio ordine del giorno, nel testo così riformulato.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa riformulazione.

Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno Fonnesu n. 9/2527/1, nel testo riformulato, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fonnesu. Ne ha facoltà.

ANTONELLO FONNESU. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fonnesu.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Mi limito ad annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo e chiedo alla Presidenza di consentire la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Duca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Azzano Cantarutti. Ne ha facoltà.

LUCA AZZANO CANTARUTTI. Intervengo brevemente per annunciare il parere favorevole del gruppo della lega italiana federalista, in quanto riteniamo assolutamente improcrastinabile la conversione in legge di questo decreto, che il settore del trasporto pubblico — in particolare quello locale — attende ormai da tempo.

Vi sarebbe tutta una serie di riserve, ma per brevità mi astengo dall'esprimerle. Comunque, le riserve stesse non sono tali da far venir meno la necessità di un voto favorevole *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Vi è una questione che credo non debba essere sottaciuta, in quanto sono dell'avviso che abbia una qualche importanza.

Prima, il collega Becchetti ricordava che il decreto è nato addirittura nell'agosto del 1993, per cui abbiamo dovuto riesaminarlo per ben 11 o 12 volte. Credo che ciò sia un esempio della lentezza e dell'incapacità di

operare di questo Parlamento. Ma ciò è vero solo in parte. Voglio infatti ricordare, perché credo debba essere doverosamente sottolineato, che la formulazione data al provvedimento in questione soprattutto in questa ultima legislatura ha trovato fortissimi ostacoli fuori del Parlamento. Si tratta di un provvedimento importantissimo per poter procedere ad una riforma del trasporto pubblico che ha registrato il parere e le azioni avverse di molti sindaci di importanti città, di importanti organi dello Stato e anche di forti *lobbies* che hanno fatto di tutto affinché il decreto, così come è stato concepito in questa legislatura, non vedesse la luce. Registro quindi con grande piacere la capacità dimostrata da Camera e Senato nel condurre a termine questo provvedimento in una forma innovativa, specialmente per quanto riguarda i criteri di ripianamento dei deficit. È proprio a causa di questa forte componente di innovazione che in alcune parti del paese abbiamo incontrato notevolissime resistenze.

In conclusione, annunciando il voto favorevole del gruppo della lega nord, mi piace sottolineare che in questo caso forse il Parlamento è stato un po' più moderno di alcuni settori della cosiddetta società civile *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2527, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1582. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, recante interventi urgenti in materia di trasporti» *(approvato dal Senato)* (2527):

Presenti 341
Votanti 323
Astenuti 18
Maggioranza 162
Hanno votato *sì* 323

(La Camera approva).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 359. — Senatori Cavazzuti ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (approvata dal Senato) (2231); e delle concorrenti proposte di legge: Scalia ed altri (387); Rebecchi ed altri (959) *(ore 11,48).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Cavazzuti ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità; e delle concorrenti proposte di legge di iniziativa dei deputati Scalia ed altri; Rebecchi ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno replicato agli oratori intervenuti nella discussione sulle linee generali.

Avverto che, dopo la chiusura della discussione sulle linee generali, è stato presentato un ordine del giorno di non passaggio agli articoli dai deputati Grimaldi ed altri *(vedi l'allegato A).*

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, il documento che abbiamo presentato si configura chiaramente nella sostanza come una pregiudiziale di costituzionalità: pertanto va discusso e votato a' termini dell'articolo 40 del regolamento. Faccio notare che questa

norma non prevede alcuna distinzione fra la fase della discussione sulle linee generali (così come disciplinata dall'articolo 36 del regolamento) e la restante fase di esame di un provvedimento.

Come possiamo constatare dal punto 4 dell'ordine del giorno della seduta odierna, del quale ci stiamo occupando in questo momento, la fase nella quale ci troviamo è letteralmente un «seguito della discussione». L'articolo 40 del regolamento prevede espressamente che una pregiudiziale possa essere proposta da un singolo deputato prima che la discussione sia iniziata, oppure da dieci deputati in Assemblea una volta cominciata la discussione (ed è esattamente questa l'ipotesi che ci riguarda): così è accaduto, appunto, nel caso del documento da noi presentato.

Attualmente resta da esaminare l'articolato delle proposte di legge ed il complesso degli emendamenti presentati (previo parere delle Commissioni e del Governo): la discussione, quindi, non è ancora terminata, anzi deve ancora affrontare profili di carattere generale. Siamo, dunque, pienamente nei termini, perché la discussione non è conclusa.

Chiediamo pertanto che la pregiudiziale richiamata sia discussa ai sensi dell'articolo 40, con l'intervento, cioè, di due deputati a favore e due contro.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, è molto chiaro il suo richiamo al regolamento, ma purtroppo non posso accedere alla sua impostazione, non tanto perché nella sostanza, e soprattutto nella forma — che in questi casi ha grande rilievo —, non si tratta di una questione pregiudiziale ma di un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli (infatti il dispositivo contiene la testuale espressione: «delibera di non passare all'esame degli articoli»), quanto perché, a differenza di quanto da lei sostenuto, la norma di cui all'articolo 40, del regolamento, deve essere interpretata, sulla base del parere della Giunta per il regolamento del 23 luglio 1974 e di una prassi consolidata, nel senso che la pregiudiziale può essere presentata soltanto prima della chiusura della discussione sulle linee generali.

Anche se si dovesse, dunque, convenire sul fatto che lo strumento in questione ha la natura sostanziale di una questione pregiudiziale, essendo stato esso presentato dopo la conclusione della discussione sulle linee generali non se ne potrebbe trarre se non la conclusione della sua irricevibilità.

Credo, quindi, che tale strumento debba piuttosto essere sottoposto alla disciplina di cui al comma 2 dell'articolo 84 del regolamento, il quale dispone: «Gli ordini del giorno di non passaggio agli articoli presentati dopo la chiusura della discussione sulle linee generali non possono essere svolti». Ovviamente, però, possono essere votati!

ANDREA SERGIO GARAVINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione, da parte del grupo di rifondazione comunista, di un ordine del giorno di non passaggio agli articoli corrisponde alla posizione complessiva del gruppo stesso sul provvedimento, posizione dalla quale dissento.

Per tale ragione voterò contro il documento in esame e mi asterrò sul complesso ricchissimo di emendamenti che il gruppo di rifondazione comunista ha presentato. La ragione del mio atteggiamento è che il provvedimento a suo tempo, non molti mesi fa, è stato sollecitato e rivendicato dal gruppo di rifondazione comunista e da me personalmente. Si trattava non solo della condizione da porre ai processi di privatizzazione dei servizi di pubblica utilità ma anche della necessità di introdurre elementi di regolazione della gestione dei servizi stessi anche ove essa mantenga, come io stesso rivendico per alcuni di essi, il suo carattere pubblico.

Mi pare, quindi, non giusto e non coerente con l'atteggiamento tenuto in Senato dal presidente della Commissione industria di quel ramo del Parlamento, senatore Carpi (già tra i fondatori di rifondazione comunista e che ha svolto un ruolo di mediazione importante per la formulazione del provvedimento), che proprio il gruppo di sinistra che più coerentemente si trova in una posi-

zione di critica ai processi di privatizzazione ponga una questione di principio nei confronti dell'istituzione di autorità che comunque sono elemento di condizionamento indispensabile dei processi di privatizzazione, ove questi si realizzassero, e in ogni caso di regolamentazione necessaria dei servizi.

Peraltro formulo nel merito, sul tipo di provvedimenti presentati, molte osservazioni critiche; non richiamo le obiezioni in questa sede, perché ne ho dato ampiamente conto nella discussione sulle linee generali, anche se mi sembrano di grande peso. Siamo di fronte ad una proposta di legge di enorme complessità, che rischia di sovrapporre Commissioni a ruoli di Governo, a ministeri, pur essendo le autorità da istituire di nomina governativa. Infatti, la soluzione prospettata per le tariffe, con il sistema del prezzo massimo, non mi sembra convincente. Tra l'altro sarebbe stato indispensabile — e mi auguro che il Governo si impegni a farlo almeno per l'avvenire — prima di discutere sui processi di privatizzazione di tali servizi, parlare degli intenti che devono guidare la gestione dei servizi stessi, che sono di importanza fondamentale. In tale gestione, infatti, si possono effettuare consistenti investimenti, che possono costituire un elemento decisivo non solo nell'indirizzare lo sviluppo economico del paese, ma anche per l'occupazione, poiché si tratta di investimenti che vengono realizzati in Italia.

Per tali ragioni — ripeto — voterò contro l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli e mi asterrò sulla grande maggioranza degli emendamenti presentati dal gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TULLIO GRIMALDI. Chiedo io alla Presidenza a che titolo posso intervenire: per dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Certo, onorevole Grimaldi, posso darle la parola solo per dichiarazione di voto.

Ha dunque facoltà di parlare.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, rispettosamente mi permetto di dissentire dall'interpretazione che è stata data. Naturalmente, tutte le interpretazioni sono valide; tuttavia, avendo una certa dimestichezza nel leggere una legge o un regolamento, nel caso presente faccio notare che l'interpretazione, sia pure confortata da un precedente, mi sembra un po'...

PRESIDENTE. Noi ci inchiniamo alla sua sapienza, ma l'interpretazione rimane quella che la Presidenza a poc'anzi enunciato.

Prosegua pure nella sua dichiarazione di voto, onorevole Grimaldi.

TULLIO GRIMALDI. Faccio anche rilevare che sarebbe stato opportuno che la dichiarazione di voto a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, fosse stata espressa prima di eventuali dichiarazioni di voto in dissenso. In questo caso, invece, il dissenso ha avuto la priorità.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, questo è un problema che attiene alla dinamica interna del gruppo, lei non può farne carico alla Presidenza.

TULLIO GRIMALDI. Non ne facco carico ad alcuno: si è trattato di una notazione che ho rivolto anche a me stesso.

Signor Presidente, faccio rilevare che nella valutazione del provvedimento nel suo complesso, non sappiamo a cosa fare riferimento, poiché appunto non vi è delineato alcun modello cui riferirsi: non è certamente il modello delle autorità francese né quello inglese e neppure quello degli Stati Uniti d'America, in cui le autorità svolgono una funzione più che altro giurisdizionale e di controllo. In verità, anche i precedenti della nostra legislazione (mi riferisco, ad esempio, alla CONSOB, all'autorità che disciplina l'editoria, all'autorità che sovraintende alla libera concorrenza nel mercato), definiscono autorità che svolgono una esclusiva funzione di vigilanza e di controllo.

La normativa che si vuole introdurre con il provvedimento in esame sposta completamente il piano di intervento. Non siamo cioè di fronte ad un'autorità di vigilanza o di

controllo; siamo in presenza di autorità alle quali vengono attribuite funzioni di direzione politica, di programmazione e di gestione, cioè poteri che appartengono all'esecutivo.

Se andiamo a vedere la normativa concernente le funzioni ed i poteri delle autorità nonché i trasferimenti di poteri alle stesse, rileviamo che tali autorità si trovano a gestire e a programmare, addirittura ad operare sul piano delle fonti energetiche, con le stesse competenze che appartenevano ed appartengono ai ministeri.

In proposito, prendiamo in considerazione, in particolare, alcune lettere dell'articolo 4 per quel che riguarda i servizi da assoggettare ai regimi di concessione e di autorizzazione; la modifica delle clausole delle concessioni e delle convenzioni; le tariffe, i parametri e gli altri elementi di riferimento per determinare le tariffe; la separazione contabile ed amministrativa; le direttive concernenti la produzione e l'erogazione di servizi da parte delle imprese; le iniziative volte a migliorare le modalità di erogazione dei servizi; la sospensione e la decadenza dalle concessioni; le modifiche alle modalità di esercizio del servizi. Le Autorità, aventi i poteri e le funzioni elencate, sono organismi completamente svincolati dal controllo del Parlamento. La nostra valutazione circa l'esistenza di un contrasto rispetto alla Costituzione ha proprio questa motivazione: dopo la nomina delle Autorità (previo parere favorevole delle Commissioni), prima a maggioranza qualificata, quindi a maggioranza semplice, si ha il trasferimento di tutti i poteri ricordati ed il controllo del Parlamento è limitato ad una relazione semestrale.

Queste Autorità, quindi, sono svincolate...

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, la prego di avviarsi alla conclusione.

TULLIO GRIMALDI. Sto per concludere, signor Presidente.

Come dicevo, le Autorità sono assolutamente svincolate sia dalle determinazioni di indirizzo politico del Consiglio dei ministri, di cui è responsabile il Presidente del Consiglio, sia dall'indirizzo politico dei singoli ministeri e dal controllo periodico che il Parlamento esercita sull'esecutivo. Il rapporto tra Governo e Parlamento, cioè, viene completamente travolto.

Chiedo allora, soprattutto ai colleghi del centro-sinistra, i quali sono preoccupati...

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, credo non abbia più il tempo di fare domande perché deve avviarsi alla conclusione; anzi, deve senz'altro concludere!

TULLIO GRIMALDI. La conclusione, signor Presidente, è la seguente: si parla del maggioritario e, soprattutto, della necessità di stabilire poteri di contrappeso e di controllo; ebbene, le Autorità di cui ci occupiamo costituiscono poteri svincolati da qualsiasi controllo da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'ordine del giorno Grimaldi ed altri di non passaggio all'esame degli articoli, chiarisco che chi esprime voto favorevole chiede che, appunto, non si passi all'esame degli articoli del provvedimento.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, a nome del gruppo di rifondazione comunista, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Galdelli.

Indìco pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grimaldi ed altri di non passaggio all'esame degli articoli.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	330
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato *sì*	22
Hanno votato *no*	308

(La Camera respinge).

Prima di passare all'esame degli articoli,

prego l'onorevole segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio in data 17 maggio 1995.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 14 sia sostituito dal seguente:

«1. All'onere derivante dall'istituzione e dal funzionamento delle Autorità, determinato in lire 3 miliardi per il 1995 e in lire 20 miliardi a decorrere dal 1996, si provvede:

a) per il 1995, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

b) a decorrere dal 1996, mediante contributo di importo non superiore all'1 per mille dei ricavi dell'ultimo esercizio, versato dai soggetti esercenti il servizio stesso; il contributo è versato entro il 31 luglio di ogni anno nella misura e secondo le modalità stabilite con decreto del ministro delle finanze emanato, di concerto con il ministro del tesoro, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le somme di cui al comma 1, lettera *b*), sono versate allo stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad un unico capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio»;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Marino 3.78, Boghetta 8.2, Galdelli 8.11 e 8.12, Marino 8.17, Rebecchi 8.22, De Julio 8.23, Peraboni 8.24, Scalia 17.41 e Peraboni 19.21, passibili di recare maggiori oneri non quantificati né coperti, nonché su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 14, che modificano la clausola di copertura;

NULLA OSTA

su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. La Commissione bilancio ha successivamente espresso, in data 23 maggio 1995, un ulteriore parere, di cui prego il deputato segretario di dare lettura.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Caruso 8.25, in quanto passibile di recare maggiori oneri non quantificati né coperti;

NULLA OSTA

sugli emendamenti Scalia 4.165, 4.166 e 5.40, Caruso 12.20, Scalia 13.29, 15.12, 16.7, 17.59, 17.60 e 17.61 nonché sull'emendamento Molinaro 19.25 e sull'articolo aggiuntivo Marino 15.01.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 2231.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare che i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti hanno avuto modo di seguire in queste settimane, con impegno ed interesse, il dibattito che si è sviluppato all'interno delle Commissioni in merito alla proposta di legge che detta le norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità e che dunque, a questo scopo, istituisce le Autorità di controllo.

Per inciso, vorrei rivendicare la coerenza del nostro comportamento, sia rispetto a ciò che abbiamo sostenuto al Senato, sia rispet-

to alle posizioni che ci apprestiamo a sostenere qui alla Camera.

Gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1, poiché attengono alle finalità alle quali le Autorità dovrebbero richiamarsi, vogliono rappresentare da parte nostra un contributo deciso di critica ma, nel contempo, uno sforzo di ridefinizione, anche dal punto di vista normativo, di una fisionomia giuridica e funzionale più certa per le Autorità di settore ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole De Murtas.

Onorevole Roscia ...

Onorevole Roscia! Mi rendo conto che lei è molto intento ... Non so e non voglio sapere cosa vi sia nel *computer* portatile che sta utilizzando in questo momento, ma vedo che intorno a lei si è creata un'attenzione spasmodica di molti suoi colleghi! Quindi, nel dubbio, la pregherei di desistere! La ringrazio...

Prosegua pure, onorevole De Murtas.

GIOVANNI DE MURTAS. Dicevo, Presidente, che la nostra attenzione come deputati del gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti ed i criteri che ci hanno indirizzati nella stesura degli emendamenti si richiamano direttamente ad una valutazione politica sulla fase di attuazione delle privatizzazioni, di cui l'istituzione delle *authorities* è elemento strutturalmente funzionale e insostituibile.

Tale impostazione resta l'elemento interpretativo essenziale della nostra elaborazione su un tema di così vasta importanza e portata, e quindi la rivendichiamo per intero.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE *(ore 12,04)*

GIOVANNI DE MURTAS. Il nostro intento è quello di rendere visibile e disponibile al confronto e al dibattito più ampio, a livello politico e sociale, una posizione progettuale diversa, una scelta complessiva di modello di sviluppo e di politica energetica che sfuggono alla moda dominante, alla moda ideologica e propagandistica dettata dall'imperativo: privatizzare a tutti i costi!

Ancorché non esplicitata nell'articolo 1, la privatizzazione delle aziende pubbliche o, se vogliamo usare le parole del Presidente del Consiglio, «la restituzione al mercato delle aziende pubbliche» — insomma, una sorta di esproprio proletario alla rovescia —, resta la principale finalità a cui la proposta di legge sull'istituzione delle *authorities* si richiama e che, in termini testuali, sempre il Presidente del Consiglio ha voluto indicare nel corso dell'audizione svolta presso la IX e la X Commissione della Camera lo scorso 4 aprile.

Il Presidente Dini sottolineò, nell'occasione, che «introdurre nell'ordinamento istituzionale la potestà delle *authorities* è essenziale per attuare garanzie e controlli, altrimenti eludibili, e dunque per rendere concretamente possibili le privatizzazioni decisive». Sono, ripeto, le parole testuali del Presidente del Consiglio.

Si tratta di un indirizzo che contestiamo e al quale ci opponiamo; è questo il senso dell'azione emendativa che ci proponiamo di svolgere già a partire dall'articolo 1 della proposta di legge. La nostra opposizione riguarda anzitutto l'impostazione culturale, la logica interpretativa che pretende di estendere in maniera indifferenziata e totalizzante una valutazione di merito, aprioristica e comunque negativa, sull'intervento pubblico e sulla partecipazione statale al governo dell'economia nel paese. Anche la gigantesca operazione di trasferimento di ricchezza e di potere avviata con le privatizzazioni, a nostro parere, non può essere condivisa né accettata passivamente, sia per le forme e i modi con cui viene gestita (ciò coinvolge direttamente le finalità delle Autorità di settore previste dall'articolo 1), sia per le conseguenze strutturali e di lunga durata sugli assetti e sulle regole del governo dell'economia, sulle strategie di sviluppo, sulle attività di produzione, sui diritti sociali dei lavoratori in quanto cittadini, utenti e consumatori.

Qui entriamo nel merito delle norme contenute nell'articolo 1, rispetto al quale gli emendamenti da noi presentati pongono limiti, indicano correzioni e introducono

mutamenti sostanziali nella definizione stessa delle finalità che vi sono indicate.

In ogni caso, ciò che appare evidente e che a nostro avviso è più grave in questo specifico momento è la povertà e l'insipienza dell'argomentazione politica, quindi la debolezza del progetto con il quale il Governo e la sua maggioranza di centro-sinistra si apprestano a gestire un'operazione così importante, non solo per le conseguenze sul complesso delle strutture dell'economia italiana, ma anche per le implicazioni che incideranno sull'autonomia del sistema produttivo nazionale. L'assenza di una dimensione strategica appena adeguata a questa fase è il problema vero, drammaticamente evidente tra le pieghe dell'improvvisazione e del dilettantismo con cui, in maniera persino scandalosa, si è inteso procedere all'accelerazione forsennata delle privatizzazioni.

Tutto questo si riflette in un impianto legislativo che si rivela, anche in questo primo articolo, troppo debole e poco strutturato, soprattutto rispetto alle procedure e alla sequenza di atti che si dovrebbe fissare come finalità dell'istituzione delle Autorità di settore. Alcuni nostri emendamenti soppressivi dell'articolo 1 o di alcune sue parti rivestono proprio questa valenza politica, in quanto, stando alla lettera delle disposizioni contenute nell'articolo 1, la promozione della concorrenza (enunciata come finalità della proposta di legge) si risolverà, a nostro parere, in una pratica mercantile di svendita e di dismissione all'insegna di una sostanziale deregolamentazione. Una deregolamentazione che tuttavia fissa regole — o meglio, pretende di fissarne di nuove — cui l'articolo 1 dà una prima strutturazione a nostro avviso troppo generale e generica. Le cosiddette nuove regole sono, in realtà, parte integrante e meccanismo costitutivo dell'interesse privato a difesa dei grandi gruppi monopolistici internazionali e degli oligopoli che dominano interi settori dell'economia e, dunque, del sistema sociale. Nell'ambito della nuova dislocazione dei servizi strategici di interesse collettivo e nazionale, la sede dei monopoli naturali, dall'energia alle comunicazioni, diventa il luogo privilegiato della competizione privatistica, della dismissione delle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici, della svendita a prezzi di saldo delle parti più consistenti del patrimonio economico e dell'apparato industriale e aziendale del paese. A questo conduce la generale e generica prospettiva delle privatizzazioni, che già nell'articolo 1 si auspica di poter disciplinare senza però fornire, sin dall'inizio, strumenti normativi adeguati che non siano il semplice dettato di principi universali per i quali la Costituzione repubblicana è di per sé sufficiente e adeguata.

Signor Presidente, i nostri emendamenti intendono ostacolare una pratica selvaggia di privatizzazioni cui l'articolato non fa da filtro, da intralcio, da quadro di regolamentazione. Abbiamo tuttavia anche inteso formulare alcune proposte di mediazione, sulle quali avremo occasione di tornare in modo più puntuale quando entreremo nel dettaglio di ogni singolo emendamento. Al momento, sulla base degli emendamenti presentati, all'articolo 1, argomentiamo una critica di fondo e proponiamo soluzioni alternative. Intendiamo infatti segnalare come, mentre si pretende di parlare di regole e di autorità di controllo, mentre si finge — letteralmente — di legiferare e quindi di attivare poteri di indirizzo, in realtà, come tutti sappiamo, si disegni solo il simulacro, assolutamente inadeguato, di un sistema di garanzie e di procedure che, per funzionare, avrebbe dovuto assumere ben altri modelli e finalità. È proprio questo, a parer nostro, che l'articolo 1 della proposta di legge in discussione evidenzia. Su tale aspetto ci siamo impegnati a fare chiarezza perché non si possa credere — o far credere — che nelle modalità e nei meccanismi che introduce, l'apparato normativo previsto dal provvedimento n. 2231 rivesta davvero poteri sostanziali di controllo e di sanzione, garantisca un' equa ripartizione delle opportunità ed un equilibrio effettivo dei poteri, determini una corretta connessione tra proprietà e diritti, recuperi procedure che possano essere in qualche modo funzionali alla programmazione economica e al governo di una fase che sarà comunque decisiva. Non è così, e occorre denunciarlo preliminarmente con nettezza ed onestà intellettuale. Gli esiti del processo di privatizzazione che già si sono prodotti e che verranno si collo-

cano su un binario del tutto separato e parallelo, rispetto al quale il ritardo e l'inadeguatezza delle soluzioni previste dalla legge sulle *authorities* sono fin troppo evidenti. A queste condizioni le Autorità non saranno altro che gusci vuoti.

Ma non è solo una discrasia temporale ad incidere negativamente sulle finalità enunciate all'articolo 1 e, quindi, sulle funzioni delle Autorità di controllo. La porta alle privatizzazioni è già stata spalancata e, ora che s'intende mettere le mani su alcuni settori strategici e importanti dell'economia nazionale, la costituzione delle Autorità appare come un atto dovuto, un passaggio preliminare e strumentale, formalmente accessorio, riduttivo, ininfluente al fine della direzione e del controllo dei processi già in atto. Si tratta di una chiave che apre una porta, non di una bussola che indirizza, essendo coessenziale ad una direzione di sviluppo e ad una strategia economica dibattute e definite in sede parlamentare e, quindi, assunte dal Governo. Tutto ciò manca nell'articolo 1, concernente le finalità ed il quadro concettuale ed operativo delle *authorities*, così come manca nell'intero apparato normativo della legge.

Vorrei qui illustrare i due obiettivi che abbiamo tenuto presenti nell'elaborare il primo gruppo di emendamenti, due obiettivi che in parte ho già cercato di spiegare e che rivestono notevole importanza. Il primo è quello di rendere evidente e, quindi, politicamente significativa, la nostra opposizione al processo di privatizzazione, in quanto la scelta effettuata non rispetta le finalità alle quali la normativa vorrebbe assoggettarlo perchè non dà vita ad una linea di politica industriale, non apre nuove prospettive di sviluppo e non crea neanche opportunità ed occasioni imprenditoriali.

Il secondo obiettivo che i nostri emendamenti intendono perseguire è volto a chiarire quella che avrebbe potuto essere una diversa e più avanzata prospettiva nella quale l'azione normativa avrebbe potuto svolgersi. Se lo scopo della legge (come si afferma e come si vorrebbe far credere) è la regolazione dei servizi di pubblica utilità, ebbene esso avrebbe potuto essere raggiunto anche indipendentemente dal regime di proprietà dell'impresa che gestisce il servizio, cioè da un'impresa la cui proprietà potrebbe essere indifferentemente pubblica o privata.

Così non è, come abbiamo avuto modo già di notare dalle descrizioni delle finalità dell'articolo 1 legate alla costituzione delle Autorità, correlate alla promozione della concorrenza e di un regime di libero mercato e, dunque, volte a sancire la fine del monopolio pubblico o statale nei settori dell'energia e delle telecomunicazioni.

È chiaro anche (e mi avvio a concludere) che nel predisporre il primo gruppo di emendamenti abbiamo tenuto conto, come spunto e suggerimento di riflessione, dei fatti che, specialmente nel corso dell'ultimo anno, hanno inaugurato le privatizzazioni nei settori del credito, agroalimentare e della siderurgia.

È una riflessione che proponiamo a tutti, sia al Parlamento sia alle forze politiche e sociali, perché sulla strada delle privatizzazioni è arrivata solo la puntuale e sistematica smentita degli intenti che l'articolo 1 della legge enumera. Si sono determinati cioè la dequalificazione del servizio, l'aumento delle tariffe, il calo degli organici, il taglio degli investimenti non redditizi (come quelli sulla ricerca, sull'innovazione o sulla tutela ambientale). Chi desideri riscontri concreti (vi faceva cenno poc'anzi il collega Grimaldi) può studiare quanto è avvenuto in Inghilterra nel settore dell'energia elettrica.

Su tali considerazioni si fonda la presentazione, decisiva e prioritaria, di questo gruppo di emendamenti all'articolo 1. A nostro parere, non esiste una correlazione funzionale tra gli indirizzi delle privatizzazioni e la promozione della concorrenza, da un lato, e gli obiettivi di efficienza, funzionalità ed utilità sociale dei servizi che vengono definiti di pubblica utilità, dall'altro.

A queste condizioni — che i nostri emendamenti tendono a correggere — le disposizioni relative alle finalità della legge sono destinate a rimanere lettera morta, inutili principi che non si strutturano in un quadro normativo di procedure, di garanzie e di sanzioni, a meno che tutto questo non lasci intravedere un limite legislativo previsto e programmato.

Dall'esame e dal voto degli emendamenti

che abbiamo proposto potremo verificare se il titolo I della proposta di legge approvata dal Senato, che pone all'articolo 1 la finalità prioritaria dell'istituzione dell'autorità di regolazione, resterà, come noi paventiamo, un auspicio, un'intenzione, una speranza che non ha e non avrà — è questa la nostra opinione — effetti concreti nella realtà dei processi di privatizzazione e dei nuovi assetti societari e proprietari che ne scaturiranno soprattutto nel settore dei servizi di pubblica utilità *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati.

Chiedo pertanto quale sia il parere delle Commissioni su tali emendamenti ed articolo aggiuntivo.

SANTE PERTICARO, *Relatore per la IX Commissione.* Se la Presidenza è d'accordo, anche in considerazione del numero degli emendamenti presentati, esprimerei il parere sul loro complesso.

Nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 1.26 delle Commissioni, sottolineo che esso riguarda l'individuazione dei criteri da adottare per le dismissioni delle società esercenti servizi di pubblica utilità. Si tratta pertanto della stessa materia recata da una serie di altri emendamenti e, in modo particolare, dall'emendamento Visco 1.23 e dall'articolo aggiuntivo Scalia 1.01, che invito i presentatori a ritirare.

Invito altresì i presentatori a ritirare tutti i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 1; altrimenti, il parere delle Commissioni su di essi sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Il Governo condivide quanto testé detto dall'onorevole Perticaro. Accetta altresì l'emendamento 1.26 delle Commissioni, con il quale si introduce per il Governo l'impegno a riferire al Parlamento sui criteri che intende adottare per le privatizzazioni. Questo è un punto importante che dovrebbe rassicurare tutti coloro che nella discussione sulle linee generali avevano manifestato preoccupazione al riguardo.

Il Governo — ripeto — accetta l'emendamento 1.26 delle Commissioni, mentre esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 1 e sull'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito rivolto loro a ritirare l'emendamento Galdelli 1.1.

UGO BOGHETTA. No, signor Presidente, mantengo l'emendamento, di cui sono cofirmatario, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Credo che il pronunciamento sul complesso degli emendamenti da parte dell'onorevole Perticaro e del signor ministro sia stato un po' troppo sbrigativo.

Intervengo per avanzare una proposta di soluzione: sia l'onorevole Perticaro sia il signor ministro hanno indicato un punto di caduta di un dibattito che ha visto la Commissione impegnata sull'articolo 1. Il Senato aveva licenziato un testo con il quale, anche se in maniera più blanda rispetto all'emendamento 1.26 delle Commissioni, si proponeva un passaggio parlamentare per le privatizzazioni dei servizi di pubblica utilità. Inopinatamente nelle Commissioni — e ne vorrei chiedere le ragioni a coloro i quali hanno votato in tal modo in Commissione — il comma 2 dell'articolo 1 è stato soppresso. Ebbene, è quanto meno stravagante che un Parlamento sopprima una norma che gli attribuisce il potere di esprimere un parere. Successivamente, evidentemente consci dell'errore commesso, si è cercata una soluzione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boghetta, lei sta intervenendo solo sull'emendamento Galdelli 1.1 o anche sugli altri emendamenti?

UGO BOGHETTA. Intervengo principalmente sull'emendamento Galdelli 1.1; però, se la proposta che intendo avanzare verrà accolta, tale soluzione potrà riguardare anche gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Lei deve precisare se la sua proposta riguarda l'emendamento Galdelli 1.1 o anche gli altri.

UGO BOGHETTA. Può riguardare l'emendamento Galdelli 1.1, ma anche gli altri.

PRESIDENTE. È necessario che lei precisi. È questo il punto.

UGO BOGHETTA. Sì, certo.

Abbiamo posto tale problema, ma i lavori delle Commissioni sono arrivati a un punto che non riteniamo soddisfacente. Non ne facciamo una questione di merito — siamo contrari alle privatizzazioni — ma solleviamo un altro problema: quello di avere un passaggio parlamentare completo rispetto agli atti del Governo riguardanti in particolare l'ENEL e la STET, di cui ci stiamo occupando in maniera surrettizia attraverso la questione dell'*Authority*.

Abbiamo avanzato delle proposte — alle quali sono state fatte delle obiezioni anche pertinenti — chiedendo che questi passaggi vengano fatti attraverso dei disegni di legge. Le Commissioni invece propongono un passaggio nelle Commissioni parlamentari stesse per esprimere un parere, soluzione che noi reputiamo troppo poco incisiva a fronte di questioni così importanti, dal momento che (quando l'ENEL venne nazionalizzato vi fu un grande dibattito) non possiamo privatizzare l'ENEL e la STET attraverso semplici pareri o passaggi nelle Commissioni.

Si potrebbe anche optare per un'altra soluzione: quella del dibattito parlamentare da concludere con la votazione di un ordine del giorno. È una soluzione a cui abbiamo già fatto ricorso altre volte senza ottenere gli esiti sperati. D'altra parte la storia dei governi è la storia delle loro bugie; quindi non vorremmo ripetere questa storia.

Propongo allora ai gruppi e al signor ministro di effettuare tale passaggio, di esprimere tale parere, non nelle singole Commissioni competenti, bensì in una Commissione bicamerale. Questo sarebbe un passaggio molto più significativo e politicamente più rilevante che consentirebbe quasi una discussione del Parlamento nel suo complesso in un rapporto stringente tra Camera e Senato.

Reputiamo che questa sia una proposta ragionevole e frutto del buon senso; una proposta che vada incontro all'esigenza di tutti di avere un passaggio parlamentare significativo su tale questione. Non capiremmo un atteggiamento negativo al riguardo. Se gli altri gruppi ed il Governo sono disponibili ad arrivare ad una soluzione del genere o anche ad un'altra similare, ma che vada oltre la portata dell'emendamento 1.26 delle Commissioni, è evidente che il gruppo di rifondazione comunista avrebbe un atteggiamento positivo e consentirebbe a rendere più veloce l'andamento dei nostri lavori...

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, la invito a concludere.

UGO BOGHETTA. ... intervenendo sulla mole dei nostri emendamenti. Chiedo quindi a tutti di riflettere sulla nostra proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino, al quale assegno due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, ieri il ministro Clò si è dichiarato disponibile ad un confronto parlamentare sulle privatizzazioni. Dall'intervento del collega Boghetta, ho appreso che un eventuale accoglimento di alcune nostre richieste comporterebbe un diverso atteggiamento del gruppo di rifondazione comunista-progressisti almeno sull'articolo 1, che io considero assolutamente inaccettabile, tant'è che abbiamo presentato l'emendamento Galdelli 1.1 che ne propone la soppressione.

Signor Presidente, ricordo che la nostra parte politica riuscì a far passare un emendamento all'epoca in cui venne approvata la legge n. 474 del 1994 relativa all'accelera-

zione delle privatizzazioni. Quell'emendamento corrisponde al...

SANTE PERTICARO, *Relatore per la IX Commissione.* Presidente, ma dov'è il dissenso?

LUIGI MARINO. ...al testo del comma 6 dell'articolo 13 il cui contenuto vorrei ricordare a me stesso ed all'Assemblea. Esso prevede espressamente che «il ministro del tesoro trasmetta al Parlamento una relazione semestrale sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato effettuate nel semestre precedente». In tale relazione sono espressamente indicati per ogni singola cessione i proventi lordi, le forme e le modalità ammesse per il pagamento del corrispettivo dell'alienazione...

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Marino, la invito cortesemente a concludere perché il tempo a sua disposizione è terminato.

LUIGI MARINO. Concludo subito, Presidente.
Sono inoltre indicati i compensi per gli incarichi di consulenza...

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Marino, il suo non mi pare neppure un intervento in dissenso!

LUIGI MARINO. Signor Presidente, se il Presidente del Consiglio Dini non ha fornito ancora alle Commissioni permanente per materia le informazioni alle quali è tenuto per un obbligo di legge, come posso io accontentarmi di una promessa vaga del ministro di rappresentare in quest'aula quelli che potrebbero essere i criteri di fondo?

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Marino, non mi costringa a toglierle la parola!

LUIGI MARINO. In conclusione, esprimo dissenso rispetto a quanto affermato dal collega Boghetta.

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Marino, devo dirle francamente di non aver ravvisato le ragioni del suo dissenso dall'onorevole Boghetta! Mi pare che la sua richiesta sia...

LUIGI MARINO. Signor Presidente, il collega Boghetta si è dichiarato disponibile a rivedere eventualmente la nostra posizione o, addirittura, a ritirare l'emendamento Galdelli 1.1.

PRESIDENTE. Onorevole Marino, ribadisco di non aver compreso le ragioni del suo dissenso. Non vorrei che con la storia del dissenso...!

LUIGI MARINO. Presidente, ma ciò rientra nella logica della dialettica parlamentare!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	277
Astenuti	59
Maggioranza	139
Hanno votato *sì*	20
Hanno votato *no*	257

(La Camera respinge).

Onorevole De Murtas, accede all'invito al ritiro dell'emendamento Luigi Marino 1.19, di cui è cofirmatario, rivoltole dal relatore?

GIOVANNI DE MURTAS. No, signor Presidente, mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole De Murtas, mi dispiace ma, ai sensi dell'articolo 85 del regolamento, non posso darle la parola, poiché lei è già intervenuto nella discussione sul complesso degli emendamenti ed è cofirmatario dell'emendamento in esame.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Marino 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	259
Astenuti	53
Maggioranza	130
Hanno votato *sì*	17
Hanno votato *no*	242

Sono in missione 3 deputati.

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Galdelli 1.13 se aderiscono all'invito al ritiro loro rivolto dal relatore.

UGO BOGHETTA. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Questo emendamento ripropone la sostanza dell'articolo 1 del provvedimento, cioè le finalità dell'*authority*. Come sappiamo, la finalità di questa *authority* è la privatizzazione, tant'è che la proposta di legge al nostro esame...

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che le votazioni sono ancora molteplici, quindi li invito a non allontanarsi dall'aula.

UGO BOGHETTA. Dicevo che questa proposta riguarda, per un verso, la legge quadro sulle *authorities*, per altro verso, alla fine, negli ultimi articoli, l'*authority* per l'ENEL. Già questo modo di legiferare è assolutamente sbagliato perché credo si mettano insieme due questioni che, invece, dovrebbero marciare separate (ma questa è materia dell'articolo 2).

Tornando alla questione dell'articolo 1, a me sembra abbastanza incredibile che di fronte ad una proposta nessuno intervenga, neanche per dire no. Ciò accade in presenza di una proposta che tendeva a velocizzare i lavori di quest'aula. Non dico che esista un problema di cortesia parlamentare, perché non credo che questo sia scritto nel regolamento. Esiste però un problema di merito politico, per cui vorrei sapere per quale motivo una proposta non viene discussa, neanche negata o respinta. Il nostro atteggiamento era positivo, quello di quest'aula è negativo. A questo punto, continueremo, come è ovvio, nel nostro atteggiamento: ribadiamo la nostra proposta e chiediamo una risposta, semmai negativa. Non volete perdere tempo? Dite no, cioè due lettere che si pronunciano in zero secondi, ma almeno potremo capire. Non capisco perché i gruppi non intendano ragionare di fronte ad un problema del genere. Ricordo che soltanto pochi giorni fa il Presidente della Repubblica ha ribadito la centralità del Parlamento: in questo passaggio, allora, la centralità deve essere piena.

Ribadiamo, pertanto, la nostra proposta.

PRESIDENTE. Considerato che le questioni sollevate dall'onorevole Boghetta sono state proposte reiteratamente, chiedo ai relatori se abbiano da aggiungere qualche considerazione.

SANTE PERTICARO, *Relatore per la IX Commissione.* Nessuna considerazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Signor Presidente, rivolgendomi in particolare all'onorevole Boghetta vorrei far presente che ritengo un dovere del Governo riferire i propri intendimenti nelle opportune sedi parlamentari non solo con comunicazioni, ma con un confronto aperto che renda conto delle intenzioni e colga dal Parlamento ogni proposta e sollecitazione utile al tragitto delle

privatizzazioni. In proposito, tuttavia, non mi sembra adeguato lo strumento delle Commissioni bicamerali.

A dimostrazione di una piena disponibilità in questo senso il Governo ha accettato la modifica del testo approvato dal Senato, riguardante il comma 2 dell'articolo 1, successivamente soppresso nel testo che abbiamo di fronte. Il Governo ha poi ribadito la propria accettazione dell'emendamento 1.26 delle Commissioni. Se lo si osserva con attenzione, ci si rende conto che si tratta di una formulazione ancora più puntuale rispetto al citato comma 2 dell'articolo 1: là si parlava di «indirizzi fondamentali per la privatizzazione dei servizi...», qua si parla di «criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa» e «relative modalità di dismissione» (un riferimento assai più specifico rispetto ai semplici «indirizzi fondamentali»).

Dobbiamo poi ricordare che nell'ambito delle procedure stabilite dalla legge n. 474 è previsto che il Governo comunichi alle competenti Commissioni parlamentari ciò che intende fare nel caso in cui si perda il controllo.

In sostanza mi sembra che il combinato disposto di quanto è già definito dalla legge e dell'emendamento 1.26 delle Commissioni colga appieno le vostre esigenze, che anche noi condividiamo.

La costituzione di una Commissione bicamerale, invece, presenta aspetti che non possono essere condivisi, non per ragioni di carattere politico ma perché riteniamo che in questa situazione uno strumento del genere non possa essere utilizzato adeguatamente.

PRESIDENTE. Sta bene, signor ministro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Voccoli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO VOCCOLI. Signor Presidente, non credo che l'emendamento presentato dai colleghi Galdelli ed altri risponda alle esigenze di un dibattito trasparente sulla questione delle *authority*. Infatti, pur rappresentando una proposta migliorativa rispetto al testo del progetto in esame, rimane comunque limitativa a fronte della necessità di introdurre regole certe finalizzate a garantire la promozione della concorrenza. Diversamente, rimarremo ancora nel vago e non affronteremmo veramente il problema in discussione.

Ecco perché in sede di voto, in dissenso dall'orientamento assunto dal gruppo al quale appartengo, mi asterrò.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.13, non accettato dalle Commissioni nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	285
Astenuti	50
Maggioranza	143
Hanno votato *sì*	16
Hanno votato *no*	269

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Invito i colleghi a leggere le prime righe dell'articolo 1, che recita: «Le disposizioni della presente legge hanno la finalità di garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza».

Ho sempre sentito affermare che l'istituzione delle autorità doveva servire innanzitutto a salvaguardare, a mettere al primo posto, il bene pubblico. Dal momento che si tratta di *public utilities*, di servizi pubblici che si fanno gestire, governare a soggetti privati, lo strumento delle autorità avrebbe dovuto garantire il bene pubblico, l'interesse collettivo.

Dalle prime righe dell'articolo 1 della proposta di legge emerge invece un *lapsus* freudiano, appaiono chiari i veri obiettivi del

provvedimento. Si scaricheranno così sulla collettività i 20 mila miliardi che servono per privatizzare l'ENEL, nel senso che si ripercuoteranno sulle tariffe elettriche. Ecco il vero scopo della proposta di legge. Tra dieci anni, poi, il pendolo cambierà direzione e vi sarà chi sosterrà l'opportunità di nazionalizzare di nuovo il servizio elettrico.

Con l'emendamento in esame vorremmo eliminare questa ambiguità e riportare l'istituzione dell'autorità nell'ambito della pubblica utilità, del bene pubblico comune. Alla base di una certa impostazione vi è un'ideologia liberista, privatistica; si identifica la libertà con il profitto. Penso che questo sia il messaggio dominante, il sentire comune dell'Assemblea nell'attuale fase.

Fra l'altro molti colleghi di gruppi diversi ci dicono che abbiamo ragione, che sta succedendo proprio ciò che noi denunciamo, ma che non si può fare diversamente, perché ormai questo è l'indirizzo, questa è la scelta che non si può mettere in discussione, pena conseguenze sui mercati e sulla Borsa e sgridate da parte di Cuccia.

La politica, a mio avviso, dovrebbe essere riformata; non dovrebbe esservi distanza tra parole e fatti, tra ciò che si dice nelle conversazioni e quello che si sostiene in quest'aula; occorrerebbe un impeto di coraggio: è quello che chiedo soprattutto alle compagne e ai compagni di sinistra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.4, non accettato dalla Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	264
Astenuti	57
Maggioranza	133
Hanno votato *sì*	17
Hanno votato *no*	247

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento torniamo sul tema della concorrenza. Noi riteniamo che una semplice *authority*, volta a promuovere la concorrenza, sia l'ultima illusione dei tanti fanatici del libero mercato. Sappiamo, infatti, che in certi settori non siamo uno Stato con il sognato capitalismo, fatto di piccoli imprenditori, di artigiani che si fanno libera concorrenza, che quindi ha bisogno di un'autorità regolatrice. Siamo invece di fronte ai grandi pescecani del capitalismo internazionale: forse avete sentito parlare delle multinazionali, degli oligopoli, del fondo monetario internazionale. Se qualcuno pensa che un'*authority* nominata dal Governo italiano sia in grado di mettere le briglia e la museruola a costoro, allora da grandi ci stiamo raccontando una favola per bambini. Il ritenere poi che essa porti anche all'efficienza, è la favola della sera dopo.

Prendo come esempio l'America dove si è proceduto alla privatizzazione o deregolamentazione o libero mercato del trasporto aereo. È vero, si è ottenuto l'abbattimento delle tariffe, ma lo *standard* di qualità del trasporto aereo negli Stati Uniti è decaduto, tant'è che Clinton ha dovuto istituire una commissione di saggi con il compito di rivedere quanto fatto dalla precedente commissione di saggi: la storia poi deciderà quale delle due era veramente quella dei saggi. Resta, comunque, il dato che ho citato.

L'altro dato che sfuggiva ai compagni del PDS, ai compagni progressisti, concerne il terreno sul quale avviene la concorrenza. Vi chiedo: essa si verifica sulla qualità dei servizi, sull'efficienza, sulle tariffe — che in realtà vengono concordate tra i pescecani — oppure avviene — e chiunque lo può verificare — sul lavoro, sulla qualità del salario e dell'orario? È proprio su quest'ultimo campo che si attuerà la concorrenza ed è per tale motivo che volete procedere alle privatizzazioni; è qui che forse ridurranno le tariffe, se vogliono «mangiare» di meno.

Vi chiedo, allora, per quale motivo non introdurre nell'articolo 1 il principio per cui la concorrenza non può essere attuata vessando i lavoratori. La concorrenza, cioè, deve partire dalla definizione di uno *standard* uniforme del trattamento in termini di orario e di salario dei lavoratori. Questo sarebbe già un modo progressista, progressivo e forse rivoluzionario di operare una concorrenza non sleale fra le varie aziende, senza scaricarne il costo solo sui lavoratori.

Dico questo anche perché ieri l'onorevole Bernini in sede di replica è apparso un po' risentito per certi interventi di parte progressista e del centro sinistra che, a suo parere evidentemente, avevano esagerato nel sottolineare i grandi benefici che porta il mercato. L'onorevole Bernini si è risentito perché avrà pensato: «io, che sono liberista da sempre, che ho sempre detto queste cose, oggi sembro un 'vetero', uno cancellato dalla storia». Infatti, nel momento in cui altri si convincono delle cose che ha sempre detto, egli evidentemente non ha più senso, perché non rappresenta il nuovo: l'onorevole Bernini è il vecchio che vince. Il nuovo è rappresentato da coloro i quali si sono pentiti delle loro posizioni ed hanno aderito ad altre. Per questo, se nel comma 1 dell'articolo 1 si vuole parlare di promozione della concorrenza, si specifichi anche che ciò non può avvenire sulla pelle dei lavoratori!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Voccoli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO VOCCOLI. Signor Presidente, in primo luogo debbo protestare perché il banco nel quale siedo è l'unico a non avere un microfono e ciò mi costringe a spostarmi continuamente.

Dissento da quanto dichiarato dall'onorevole Boghetta il quale, probabilmente, quando pone l'esigenza di introdurre correttivi per superare il concetto di concorrenza sleale e per introdurre quello di concorrenza leale, mistifica in una certa misura le regole del gioco in una società capitalistica.

Nel corso di tutta la mia lunga militanza politica non ho trovato alcuno scritto, non dico di un rivoluzionario impenitente come Marx (o di altri della stessa area), ma neanche di autori di opposto versante, che sia riuscito a convincermi che in una società coma la nostra, dove il capitale domina e la concorrenza è lo strumento attraverso cui i capitalisti conducono la guerra dei mercati, si possa, pur con tutti gli sforzi possibili ed immaginabili, trovare una soluzione al problema della slealtà della concorrenza. Ritengo quindi fuori luogo discutere di concorrenza leale o sleale.

PRESIDENTE. Onorevole Voccoli, lei è intervenuto in dissenso pur essendo tra i firmatari dell'emendamento De Murtas 1.16; la Presidenza si riserva di verificare che lei voti effettivamente contro tale emendamento...

FRANCESCO VOCCOLI. Non è questo il senso della posizione che ho espresso. Ero in dissenso rispetto all'intervento dell'onorevole Boghetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Invito i colleghi a prendere posto.

Onorevole Borghezio, raggiunga velocemente la sua postazione perché tra breve dichiarerò chiusa la votazione.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, guardi quanti «pianisti»!

PRESIDENTE. La Presidenza fa del suo meglio. Ogni tanto ci sono anche le doppie schede!

MARIO LANDOLFI. Voccoli, hai sbagliato a votare!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 325
Votanti 274

Astenuti 51
Maggioranza 138
Hanno votato *sì* 13
Hanno votato *no* 261

(La Camera respinge).

Prego i presidenti dei gruppi di attivarsi affinché gli onorevoli deputati presenzino alla seduta. Dovranno svolgersi ancora numerose votazioni e faccio appello al senso di responsabilità di tutti i colleghi perché rimangano in aula per le votazioni.

Quella che rivolgo è una preghiera perché, ovviamente, non posso fare altro...!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
IGNAZIO LA RUSSA *(ore 13,05)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onore Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei dire che, pur non essendo firmatario di questo emendamento, ne condivido pienamente il contenuto. Desidero in premessa segnalare che, quando si vanno a descrivere le finalità di un provvedimento legislativo, occorre non fare troppa letteratura: molto spesso, infatti, tutte le belle frasi che vengono utilizzate andrebbero forse meglio inserite in una relazione illustrativa di accompagnamento.

Mi spiego. L'articolo 1 della proposta di legge n. 2231 recita: «Le disposizioni della presente legge hanno la finalità di garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità nonché adeguati livelli di qualità nei servizi a rete in condizione di economicità e di redditività ...»; io ritengo che sia sempre preferibile avere dei testi più stringati e non lasciare queste parole alla storia!

Con l'emendamento Galdelli 1.20 si intende ancora una volta sopprimere le parole «della concorrenza», perché — al di là del fatto che comunque la nostra posizione è contraria alle privatizzazioni ed alle *authorities* — l'autorità, con i compiti e le funzioni che pure questo provvedimento le assegna, di per sé non promuove la concorrenza. L'*authority* ha dei compiti ben specifici, anche se noi riteniamo che nel testo normativo questi siano stati talmente allargati da prefigurare violazione di taluni articoli della Costituzione (così come evidenziato nel nostro ordine del giorno di non passaggio agli articoli).

Pertanto, mi chiedo per quale motivo si debba affermare la promozione della concorrenza che comunque l'*authority* non potrà mai garantire; e dopo le *authorities* non vi sarà alcuna democrazia economica di grado superiore che possa promuovere la concorrenza.

Quindi, la disposizione contenuta nell'articolo 1 resta solo un'affermazione di principio, un sofisma secondo il quale si suppone come certa — il che è tutto da dimostrare — la maggiore efficienza del nostro apparato produttivo nazionale, la maggiore protezione del diritto degli utenti e la promozione della concorrenza.

A mio avviso, l'unica concorrenza che si sta attivando è quella delle banche. Infatti (e ciò si sta già verificando), saranno proprio le banche, in concorrenza tra di loro o in cordata, a determinare i proprietari finali delle aziende che saranno dismesse, con buona pace di tutti coloro che usano l'espressione *public company* come una foglia di fico per coprire la nuda verità dello smantellamento globale della presenza dello Stato nei settori strategici della nostra economia.

Signor Presidente, al di là degli obblighi di legge che questo Governo non ha rispettato — e mi riferisco al comma 6 dell'articolo 14 della legge n. 474 — dobbiamo dire che il nostro Parlamento non è stato mai messo in grado di discutere le linee fondamentali della politica industriale, le opzioni strategiche cui eventualmente guardare per un piano di riordino (questo era il titolo originario) delle partecipazioni statali.

E anche l'aggettivo «strategico» ormai è stato completamente eliminato dalle nostre discussioni! Non si usa più! Eppure vi era uno specifico ordine del giorno, votato dalla Camera dei deputati, che insisteva su questo punto. Quando usiamo il termine «strategi-

co» lo facciamo anche riferendoci puntualmente alla nostra bilancia dei pagamenti.

È vero o non è vero che l'energia è al primo posto? È vero o non è vero che il settore alimentare è al secondo posto? E allora, di che discutiamo, anzi di che non discutiamo oggi?

PRESIDENTE. Discutiamone negli ultimi dieci secondi che rimangono del tempo a sua disposizione!

LUIGI MARINO. Discutiamo dell'energia, dell'ENEL, dell'ENI...!

Insomma, signor Presidente, l'emendamento Galdelli 1.20 tende a sottolineare che non vi è alcuna garanzia che anche con l'autorità si riesca a realizzare la diffusione della proprietà azionaria, il cosiddetto «azionariato diffuso e popolare» che tanto sembra stare a cuore ai privatizzatori — mi permetta, Presidente — più ipocriti *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo di rifondazione comunista-progressisti hanno preso parte alla votazione, complessivamente, dieci deputati.

Poichè da parte del suddetto gruppo è stata chiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti dieci ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta e computando il Presidente, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	259
Astenuti	43
Maggioranza	130
Hanno votato *sì*	11
Hanno votato *no*	248

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, qualcuno giustamente chiede uno sconto. Noi abbiamo già avanzato la nostra proposta di sconto (che ci sembrava seria, positiva, propositiva e tale da soddisfare un'esigenza che non dovrebbe essere avvertita solo dal gruppo di rifondazione comunista-progressisti) per un passaggio parlamentare di alto livello politico ed istituzionale alle parti più stringenti delle privatizzazioni, in particolare quelle di ENEL e STET. Ma non si è voluto discutere sulla nostra proposta; siamo comunque disponibili al confronto anche su una proposta diversa.

Nelle riunioni del Comitato ristretto e della Commissione abbiamo sempre posto una questione politica, chiedendo che fossero formulate proposte che tenessero conto dell'esigenza da noi prospettata. Ripeto che, da parte nostra, abbiamo avanzato una proposta di sconto, ma essa è stata rifiutata; andiamo avanti, quindi, con i prezzi pieni e non con i saldi di fine stagione! Proprio le privatizzazioni, in realtà, rischiano di essere saldi di fine stagione perchè, come è noto, con esse lo Stato decide, nell'arco di pochissimi anni, di dismettere tutto il suo enorme patrimonio.

A questo punto, si pone un primo problema: chi ha i soldi per acquistare l'enorme patrimonio dello Stato (sempre che rimanga tale e non venga svenduto)? Abbiamo qualche riserva su tale aspetto. Intorno alla STET vi è un grande ronzio di banche; Mediobanca è quella che ronza di più, anche se abbiamo assistito ad una battuta di arresto dopo l'acquisizione di Credit e di Comit. Si prende un «pezzo» dello Stato — le banche — per acquistare tutti gli altri «pezzi» dello Stato: è una politica tanto semplice

quanto ingegnosa. Di fronte alla privatizzazione della STET si è fatta avanti la Fininvest in una logica, che questo Parlamento rifiuta e che noi abbiamo avanzato per primi, di un rapporto d'avanguardia tra STET e RAI. Negli altri paesi la telefonia, l'informatica e le televisioni si stanno già aggregando. Abbiamo presentato una proposta di questa natura che nel nostro paese, da parte dell'IRI, per esempio, è stata valutata solo con riferimento alle infrastrutture. Noi proponevamo qualcosa di più della sinergia delle infrastrutture; parlavamo di un progetto completo, finito. Le nostre proposte non sono quindi come qualcuno vuole considerarle; anche ieri l'onorevole Bernini ha voluto far capire che le proposte provenienti da rifondazione comunista sono retrograde...

GIORGIO BERNINI. Non l'ho detto!

UGO BOGHETTA. Mi dispiace per lei, onorevole Bernini, che si è sempre considerato all'avanguardia, ma non è così. Su questioni che riguardano il futuro economico, sociale e democratico del paese è rifondazione comunista che formula le proposte più avanzate; anche — mi scusi, onorevole Bernini — non in contraddizione con la concorrenza del mercato. La presenza di un polo multimediale pubblico, infatti, non è in contraddizione con la presenza del mercato e di concorrenti privati.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Boghetta.

UGO BOGHETTA. Sosteniamo dunque questo emendamento perché «efficacia» è un termine più preciso di «efficienza». Quest'ultima è infatti neutra e generica mentre «efficacia» è un termine che indica un merito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 14,15.

ANDREA MERLOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA MERLOTTI. Vorrei far presente che nella giornata di ieri è stata votata la risoluzione Berlinguer n. 6-00016 e che, dall'allegato A ai resoconti della seduta di ieri, risulta anche il mio nome tra quelli dei firmatari.

Il Servizio stenografia mi ha fornito il testo distribuito ieri in Commissione nel quale compare il mio nome fra quelli dei firmatari del documento ma, a fianco del nome dattiloscritto, non c'è la mia firma.

Chiedo dunque che il mio nome venga cancellato dall'elenco dei firmatari della risoluzione, che io non ho sottoscritto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Merlotti.

Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.3, in occasione della quale precedentemente è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo opportuno rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ricordo ai colleghi che il Parlamento in seduta comune è convocato alle 18 di oggi per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad interrogazioni *(ore 14,18).*

MARTINO DORIGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Vorrei sollecitare la

risposta del Governo all'interpellanza n. 2-00395, presentata il 7 febbraio scorso, che solleva un caso delicato ed importante riguardante il comando della Guardia di finanza di Trieste.

Senza entrare nel merito dell'interpellanza, mi permetto di evidenziare alla Presidenza della Camera un episodio che in qualche modo si connette al citato documento di sindacato ispettivo. Il sottoscritto ed alcuni deputati di altri gruppi, nei giorni scorsi (per la verità, anche nella precedente legislatura), avevano presentato atti di sindacato ispettivo riguardanti la situazione della Guardia di finanza a Trieste.

Con mio rammarico, ho rilevato che nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 maggio 1995 è stato pubblicato il testo di un'interrogazione sottoscritta dai colleghi Leoni, Michielon e Tagini — l'interrogazione n. 4-10154 —, la quale si richiama, sia pure senza fare riferimenti specifici al numero ed ai firmatari, a precedenti interrogazioni su analoga materia, vale a dire — lo ripeto — la vicenda della Guardia di finanza di Trieste.

Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente della Camera chiedendo, se possibile, una risposta — seppure informale — a questi colleghi, perché essi si riferiscono nel documento ad interrogazioni parlamentari, quali quelle presentate dal sottoscritto e da deputati di altri gruppi, indicandole come elementi che avrebbero portato ad una subdola attività dalla quale derivano anche punte di pericolo per l'incolumità personale degli interessati.

Si chiede inoltre, in quel documento, «se corrisponda al vero che la molteplicità delle iniziative, portate avanti con denunce anonime, delazioni, interrogazioni»...

PRESIDENTE. Non ce ne dia lettura, onorevole Dorigo! Abbiamo capito il problema.

MARTINO DORIGO. Si tratta di un problema di correttezza formale, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio per la segnalazione, onorevole Dorigo. Sarà mia cura...

MARTINO DORIGO. Ognuno ha il diritto di esprimere le opinioni più diverse, ma non si può, con un'interrogazione, porre sotto accusa un altro atto parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Dorigo, il suo rammarico resterà agli atti ed i colleghi potranno liberamente e correttamente apprezzarlo!

La Presidenza interesserà comunque il Governo in ordine alla sua sollecitazione.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, un paio di mesi fa presentai un'interrogazione avente ad oggetto richieste di chiarimenti circa il finanziamento di 18 miliardi annui che viene fruito dal quotidiano *l'Unità*.

PRESIDENTE. Onorevole Pinza, il timbro della voce è maschio, ma teniamolo basso!

GIACOMO GARRA. Come dicevo, mi ha sorpreso venire a conoscenza del fatto che anche altri quotidiani, come la *Voce repubblicana*, continuano a fruire di consistenti finanziamenti da parte dello Stato, anche se ormai non sono più organi di un partito rappresentato da un gruppo parlamentare alla Camera.

Vorrei capire qual è il meccanismo normativo che consente che ciò avvenga, perché mi sembra che tali elargizioni non giovino alla salute della finanza pubblica, anche se certamente sono di grande ausilio ai quotidiani che ho poc'anzi ricordato.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, sarà cura della Presidenza sollecitare il Governo perché fornisca una risposta all'interrogazione da lei richiamata.

SERGIO DE JULIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO. Signor Presidente, vorrei sollecitare una risposta a ben cinque interrogazioni, che citerò indicando i ministri destinatari ed il numero dei documenti.

Mi riferisco alle interrogazioni al ministro delle poste e telecomunicazioni e al ministro del lavoro n. 4-07730 del 20 febbraio 1995; al ministro di grazia e giustizia n. 4-08042 del 1° marzo 1995; al ministro del lavoro n. 4-09329 dell'11 aprile 1995; al ministro dei lavori pubblici n. 4-09528 del 27 aprile 1995 e al ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica n. 4-09365 del 26 aprile 1995.

PRESIDENTE. Onorevole De Julio, anche a lei do analoga assicurazione che la Presidenza si attiverà per sollecitare il Governo affinché fornisca una risposta alle sue interrogazioni.

Nell'anniversario della morte dell'onorevole Giorgio Almirante.

PRESIDENTE. Anche se informalmente, desidero richiamare a tutti i colleghi la memoria dell'onorevole Giorgio Almirante, per lungo tempo deputato in quest'Assemblea, del quale si commemora oggi il settimo anniversario della morte.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 25 maggio 1995, alle 9:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Discussione della proposta di legge:*

SCALIA; CALZOLAIO ed altri; DELLA VALLE E BERTUCCI; BENETTO RAVETTO ed altri — Legge quadro sull'inquinamento acustico (63- 198-678-1490).
— *Relatori:* Calzolaio, *per la VIII Commissione;* Castelli, *per la IX Commissione.*

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 359. — Senatori CAVAZZUTI ed altri — Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità *(Approvato dal Senato)* (2231).

SCALIA ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387).

REBECCHI ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959).
— *Relatori:* Perticaro, *per la IX Commissione;* Bernini, *per la X Commissione.*
(Relazione orale).

4. — *Discussione della proposte di legge:*

SCALIA; PERABONI ed altri; MANZINI ed altri; MANZONI ed altri; SERVODIO ed altri; GALDELLI ed altri — Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio (72-1398-1967-1993-2044-2147).
— *Relatore:* Mele.
(Relazione orale).

5. — *Discussione della proposta di legge:*

GRATICOLA ed altri; SERVODIO ed altri; MANZINI ed altri; ARATA ed altri; GALDELLI ed altri — Nuova disciplina del commercio (1937-1956-1974-2083-2148).
— *Relatore:* Gori.
(Relazione orale).

6. — *Dimissioni del deputato Marilena Marin.*

La seduta termina alle 14,25.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI FABRIZIO FELICE BRACCO, PAOLA MANZINI, PAOLO MOLINARO, GIUSEPPINA SERVODIO, MARIO PEZZOLI, CARLA MAZZUCA, ROMANO FILIPPI E GIUSEPPE DALLARA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2516.

FABRIZIO FELICE BRACCO. È la seconda

volta che affrontiamo in aula questo provvedimento che riguarda settori così importanti per la vita del paese come il turismo e lo spettacolo. La questione è, quindi, sufficientemente nota e non è necessario richiamarne tutti gli aspetti. Dobbiamo colmare con certezze un vuoto normativo conseguente all'esito positivo del referendum del 18 e 19 aprile 1993 e che si sta protraendo da troppo tempo. La decisione referendaria pesa, dunque, sulle soluzioni che si vanno apprestando, e costituisce a nostro parere il presupposto dal quale dobbiamo muovere non solo per quanto riguarda il turismo, le cui competenze devono essere trasferite alle regioni, ma anche per lo spettacolo, di cui mi occuperò in modo specifico nel mio intervento. Infatti, anche questo settore non può essere riorganizzato sulla base di un regime qualunque, compreso quello abrogato pur con qualche ritocco. Ma il suo assetto ordinamentale e i profili organizzativi devono essere interamente riprogettati, sulla base di una riflessione critica di ciò che è stato ed è, e sulla base di una reale ed equilibrata ricollocazione di competenze, funzioni e risorse tra centro e periferia, tra comuni, regioni ed enti locali.

Noi non condividiamo infatti l'idea che tutto sia trasferito alle regioni, escludendo ogni compito di Governo al centro, e per questo insistiamo sull'occasione che ora ci è offerta con la delega assegnata al Governo dall'articolo 2 della legge di conversione, che può favorire una soluzione organizzativa che superi il tradizionale modello ministeriale, che consente di decentrare e di trasferire competenze e funzioni in primo luogo alle regioni, ma non solo (coinvolgendo anche gli enti locali, i comuni soprattutto, che sono tra i maggiori sostenitori delle attività dello spettacolo), e di ridurre e riordinare i comitati consultivi e gli altri organi collegiali.

A tutto questo si aggiunge inoltre la sollecitazione che può venire dalla definitiva sistemazione di questa materia per affrontare, finalmente, insieme al riordino delle funzioni, le leggi di settore (teatro, musica, danza, ma anche una revisione della stessa pur recente legge sul cinema) che sono attese da molti anni, e la cui mancanza non è fattore secondario delle difficoltà in cui le attività dello spettacolo versano nel nostro paese.

Per superare effettivamente il modulo ministeriale, individuando più soluzioni, anche diverse, riteniamo indispensabile invertire il rapporto centro-periferia con la piena applicazione del principio di sussidiarietà nella ripartizione delle funzioni e dei compiti amministrativi e di gestione. Il concorso tra amministrazioni centrali e regioni non può essere ridotto ad un inserimento, per lo più irrilevante, di rappresentanti delle regioni nei comitati consultivi e negli organi collegiali del ministero, o meglio, in questo caso, del dipartimento, ma in un reale trasferimento di poteri e risorse in sede locale e nella individuazione di canali di comunicazione costante tra periferia e centro.

In questo senso ci sembra che si muova il provvedimento in esame nella delega che attribuisce al Governo. E per questo noi lo approveremo convinti. Tuttavia restano alcuni elementi di ambiguità che è necessario segnalare, come il ricorso alla «dimensione degli interessi» quale criterio di ripartizione di competenze e risorse. Già in passato il ricorso a questo criterio in altri settori ha mostrato tutta la sua debolezza, ma questa è ancora maggiore in settori così particolari come quelli dello spettacolo e della produzione artistica. Anche se dobbiamo registrare che il dibattito in Commissione, sia alla Camera che al Senato, ha consentito di fare dei passi avanti, rovesciando i testi iniziali: non si parla più di interesse locale ma si danno indirizzi per definire il «preminente interesse nazionale».

Noi ci confronteremo in fase di esame dei decreti delegati su questo tema, per l'intanto chiediamo al Governo di mantenere, fin dall'avvio della predisposizione dei decreti, un coinvolgimento delle regioni e degli enti locali. Auspichiamo inoltre che il Governo tenda a togliere al centro le funzioni di amministrazione attiva, valorizzando la conferenza Stato-regioni, assegnandole anche compiti di verifica, e riservando alle regioni tutte le funzioni amministrative non espressamente intestate al centro. Comunque su questi temi torneremo ad incalzare il Governo.

Quindi, il gruppo progressisti-federativo voterà a favore perché ritiene indispensabile, per avviare la fase di riforma nel settore spettacolo, la chiusura di questa vicenda.

PAOLA MANZINI. Il gruppo progressisti-federativo voterà a favore del provvedimento di conversione del decreto-legge n. 97 contenente le norme di riordino delle competenze in materia di turismo. Si tratta della undicesima reiterazione ed è ormai trascorso un periodo lunghissimo dal referendum popolare che ha sancito il trasferimento delle competenze alle regioni. Riteniamo di poter affermare che il lavoro del Parlamento sul decreto presentato dal Governo è stato utile, seppure indiscutibilmente troppo protratto nel tempo per l'incedere delle scadenze di conversione. Semmai può essere sottolineato il rammarico relativo alla non assunzione, da parte del Governo in occasione della ultima reiterazione, del testo licenziato dalla Camera dei deputati con voto unanime. Certamente ciò avrebbe agevolato il lavoro del Parlamento; vogliamo tuttavia esplicitamente riconoscere il contributo fattivo del sottosegretario D'Addio, teso a costruire, a partire proprio dal testo della Camera, un proficuo rapporto tra Camera e Senato, finalizzato alla definitiva approvazione del provvedimento in esame.

È essenzialmente per questo motivo che noi abbiamo rinunciato a presentare ulteriori emendamenti, considerando questo testo adeguato a fornire prime indispensabili risposte alle esigenze del settore. Anzitutto la definizione certa di tempi e modalità del trasferimento delle competenze alle regioni e parimenti delle funzioni di indirizzo e coordinamento assegnate allo Stato centrale attraverso il dipartimento presso la Presidenza del Consiglio. A questo proposito vorrei sottolineare la fondatezza della questione che si è ripetutamente proposta circa la competenza del Ministero dell'industria sugli aspetti direttamente economici ed imprenditoriali connessi al settore, questione non risolta ma rinviata alla necessaria rivisitazione della struttura del Ministero dell'industria.

Riconosciamo però che i legami interdisciplinari fortemente correlati alle politiche di immagine e promozione del turismo ritrovano nella dimensione della Presidenza del Consiglio una opportuna collocazione, almeno in questa fase di rilevante prevalenza dell'esigenza di coordinamento e raccordo dei diversi soggetti coinvolti.

Auspichiamo che il riordino dell'ENIT, sulla base degli indirizzi definiti nel disegno di legge, consenta di rivitalizzare questo ente, in direzione della effettiva promozione della nostra immagine turistica. La lunga fase di commissariamento ha prodotto un danno: raccomandiamo al Governo ed alle regioni particolare attenzione per il bilancio dell'ente.

Allo stesso tempo l'assegnazione delle competenze alle regioni impegna le stesse ad operare per la promozione dei fattori di sviluppo caratterizzanti ogni singola realtà territoriale, inaugurando una stagione di differenziazione-specializzazione in grado di valorizzare le vocazioni e le opportunità locali. È quindi un duplice effetto che ne discende: la definizione di un quadro certo delle competenze in grado di agevolare le relazione fra privati-istituzioni, lo stimolo per progetti di qualificazione promossi dai soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. Il provvedimento contiene inoltre diversi aggiustamenti normativi che consentono di snellire procedure burocratiche e di adeguare gli *standards* prestazionali della nostra struttura ricettiva a quella europea. Segnalo su questo piano l'abolizione dell'obbligo di tenuta delle «schedine» proposta sin dall'inizio dal nostro gruppo. Certo, un più compiuto ammodernamento normativo potrà e dovrà essere parte di una riforma della legge quadro n. 217, ormai improcrastinabile e già in discussione presso la X Commissione.

Vorrei infine evidenziare la nostra soddisfazione per l'istituzione del fondo per la qualificazione dell'offerta turistica, da noi proposto, pur rilevando la limitatezza della dotazione per il 1995. Il nostro impegno sarà per ottenere stanziamenti più adeguati nei prossimi anni.

PAOLO MOLINARO. La conversione del decreto-legge n. 97, inerente nuove disposizioni per un riordino del settore turismo,

sport e spettacolo, approda finalmente in aula dopo ben undici reiterazioni, seguite all'originario decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273, e dopo l'approvazione del Senato. In sede di X Commissione il testo è stato ampiamente valutato e giudicato positivamente, anche per alcune modifiche apportate dal Senato.

A Palazzo Madama il testo originario è stato modificato, nel senso che offre alcune novità in materia di spettacolo nelle competenze di Stato e regioni, disponendo per queste ultime una maggiore partecipazione nell'elaborazione ed attuazione della politica nazionale e comunitaria in materia di spettacolo. Si è giunti, dunque, a dare, seppure parzialmente, una certa competenza anche agli enti locali nell'amministrazione dei fondi per il settore spettacolo, competenza che prima gravava solo sull'amministrazione centrale.

Tale decentramento servirà a meglio utilizzare le risorse, mirate sul territorio, per una politica che si avvicini di più alle richieste dei singoli partecipanti alla determinazione e diffusione dello spettacolo come cultura del nostro paese. È questo un provvedimento da lungo atteso dagli operatori del settore, in quanto ottimizza primarie ed essenziali normative a favore del turista e che nel loro assieme costituiscono una «massa critica» che può influire in modo decisivo sulla immagine come sulla qualità dei requisiti dell'offerta turistica, locale e nazionale, seppure tale materia richiederebbe una maggiore organicità ed un disegno di legge *ad hoc*. Una legge quadro sul turismo è quanto mai auspicabile e, appunto, due disegni di legge sono stati recentemente presentati alla Camera e la discussione in X Commissione è già prevista per i prossimi giorni.

Il turismo, assieme allo spettacolo, è ben noto, è forse il settore trainante dell'intera economia legata al servizi ed al terziario, al commercio ed artigianato e, seppure in parte, anche all'industria nel suo insieme. L'importanza del turismo, insomma, da sempre sottovalutato, ha bisogno di un'attenzione prioritaria: le attività turistiche occupano attualmente circa 800 mila persone, mentre l'occupazione indotta complessiva viene valutata attorno a un milione e 400 mila addetti, ma probabilmente sono molti di più, circa 2 milioni.

Questo decreto, almeno in parte, migliora le condizioni degli operatori e qualifica maggiormente il settore che, non va dimenticato, è la vetrina del nostro paese e dell'universo produttivo italiano verso il mondo intero.

Le confortanti prospettive per l'andamento del movimento turistico nel corso del 1995 non debbono invitare ai facili ottimismi di una ripresa non collegata al superamento dei vari «fattori di crisi». Una congiuntura favorevole in campo economico unita ad una svalutazione monetaria hanno da sole aumentato la possibilità di esportazione del prodotto turistico italiano. Ad un rinnovato interesse dei *tour operators* di turisti individuali che trovano conveniente il nostro paese, occorre corrispondere in termini di «migliore qualità dell'offerta», evitando spiacevoli impatti fra aspettative e realtà. Si dice in genere che per dare un'idea positiva, un giudizio di buon funzionamento, ci vogliono cinque riscontri di soddisfazione dell'utente, ma che ne basta uno negativo per distruggere tutta l'immagine positiva creata. Ecco quindi che bisogna fare, fare subito e fare bene, quante più cose possibili affinchè il potenziale turistico dell'Italia si traduca in un recupero dell'immagine che, per la nostra economia, resta tra gli investimenti più sicuri e redditizi.

Per questi principali motivi, correttamente interpretati dal provvedimento in esame, il gruppo di forza Italia voterà a favore del provvedimento di conversione in legge e invita anche gli altri gruppi a fare altrettanto, al di là degli schieramenti politici che almeno per lo spettacolo e il turismo vanno superati.

Il turismo e lo spettacolo meritano la definizione di «attività di interesse nazionale», costituendo pertanto altrettante violazioni di questo superiore interesse quando non vada nella direzione di una nuova politica turistica, voluta proprio ad iniziare da questo disegno di legge.

GIUSEPPINA SERVODIO. Su questo provvedimento il gruppo del partito popolare italiano esprime complessivamente un giu-

dizio positivo, anche se non può sottacere il fatto che sull'emendamento presentato dai colleghi Monticone e Zen, la Camera abbia espresso un voto contrario, contraddicendo così sostanzialmente il voto favorevole dato in precedenza. Non possiamo non rilevare l'incoerenza della posizione politica assunta da molti gruppi su questo cruciale problema. Infatti, per le ragioni addotte dal collega Monticone, è anomalo che siano presenti rappresentanti delle categorie interessate al settore in un organismo che deve affrontare problemi e questioni sulle quali ci sono interessi delle suddette categorie. Potremmo affermare che si tratta di un «conflitto di interessi».

La funzione di tutela dei minori e delle famiglie, a cui è preposta la Commissione prevista dall'articolo 3, comma 7, è stata così indubbiamente sminuita e compromessa. Riteniamo di non ostacolare l'approvazione del provvedimento che contiene importanti interventi nei settori del turismo e dello spettacolo, ma riteniamo altresì di dover salvaguardare alcuni aspetti fondamentali, tra i quali quello illustrato dal collega Monticone, e da tutti condiviso nella precedente seduta, che rappresenta una scelta sul piano etico, politico e sociale di grande rilievo. Avendo approvato altri emendamenti, questo testo ritorna all'esame del Senato e di conseguenza non sussisteva alcun motivo per bocciare l'emendamento. Avremmo dovuto indicare ai colleghi senatori la nostra volontà di ritornare a riflettere sull'argomento.

Come già evidenziato dal collega Monticone, noi riteniamo che non sia opportuna la presenza di soggetti all'interno della Commissione di cui sopra, portatori di interessi sì legittimi, ma che contrastano con le esigenze a cui la stessa è preposta a dare risposte. Rinnoviamo il nostro dissenso per ciò che è avvenuto e per senso di responsabilità esprimiamo un voto favorevole sul provvedimento, auspicando un impegno sulle riforme nei settori dello spettacolo e del turismo a cui in altre circostanze e nei lavori delle Commissioni abbiamo fatto riferimento. Il provvedimento rappresenta un punto di partenza significativo ed importante, dal quale partire per impostare una manovra legislativa più ampia ed adeguata.

MARIO PEZZOLI. A nome del gruppo parlamentare di alleanza nazionale esprimo parere favorevole alla conversione in legge del presente decreto, purtroppo più volte reiterato, ribadendo, comunque, quanto già detto in discussione generale dall'onorevole Bono e cioè che il gruppo che rappresento non può dirsi del tutto soddisfatto del provvedimento oggi in discussione. Il presente provvedimento, pur spianando la strada ad un successivo impegno legislativo relativamente ai settori interessati, è alquanto limitativo nel raggiungimento a breve termine di quell'operatività delle norme presenti nel testo. È necessario, quindi, dar seguito alla definitiva approvazione di questo provvedimento non solo per addivenire a breve ad un più completo disegno di legge sul turismo, sport e spettacolo, ma è impegno inderogabile approvarlo quale responsabile atteggiamento verso quanti si sono impegnati nelle sedi istituzionali e tra le categorie di settore per avere un primo provvedimento di riordino delle funzioni di quei tre settori a cui il presente decreto fa riferimento. L'oramai improcrastinabile studio di leggi quadro di settore non solo andrà ad individuare utili indirizzi programmatori ma dovrà intervenire nella pratica definizione delle tante peculiarità e specificità dei comparti interessati.

Per ciò che riguarda il turismo, dobbiamo onestamente dire che in questi mesi tale settore non ha manifestato forti simpatie nei confronti del presente provvedimento, mi spiego: non storce, è vero, il naso — qualcosa si è mosso in questi mesi grazie al nostro impegno legislativo ed è già in discussione presso la X Commissione un'ipotesi di legge quadro sul turismo — ma ciò che il settore attendeva ed attende, o meglio direttamente gli operatori chiedono, è che i tanti lacci e lacciuoli burocratico-amministrativi, fiscali e tributari, che comprimono le potenzialità delle singole aziende, siano spezzati da una coraggiosa, moderna politica legislativa che renda agile il processo aziendale, promozionale di quelle migliaia di aziende di settore che in questi ultimi decenni hanno — esse solo — permesso alla nostra offerta turistica di competere con altri paesi esteri a spiccata vocazione turistica. Aziende che da sole, senza alcun aiuto legislativo e finan-

ziario da parte degli organi centrali e periferici delegati in materia, hanno offerto ad una utenza turistica sempre più esigente, la fruizione di quei servizi e l'ammodernamento di quei beni che Stato e regioni hanno ritardato e disatteso nel promuovere.

Credo che sarà alquanto difficile attuare quanto prevede per il turismo il presente provvedimento; saranno ancora le singole aziende con la loro tenacia ed il loro impegno a supplire a quelle carenze organizzative, finanziarie, promozionali con le quali ancora tutto il settore e gli organi politici nel loro compito legislativo si troveranno a fare i conti.

Non si deve dimenticare che ancor prima di qualsivoglia provvedimento di legge generale è necessario rispondere alle concrete necessità e problematiche del mondo imprenditoriale e turistico.

Il turismo si riqualificherà come comparto e come offerta solo nel momento in cui si porrà mano a quanto direttamente o indirettamente ne blocca la forte potenzialità: i trasporti, i collegamenti viari, le nuove politiche urbanistiche, in alcune zone lo sblocco del vincolo alberghiero, il concreto collegamento con le tante risorse ambientali, culturali e storiche del nostro paese, la riduzione della SIAE, la defiscalizzazione. In questo senso qualcosa è stato fatto, ricordo l'abolizione della tassa sui frigobar voluta dal Governo Berlusconi e qualcosa è previsto nel presente decreto. Occorre ora andare avanti in questo senso.

CARLA MAZZUCA. In sede di conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, è stata introdotta una norma, al comma 4 dell'articolo 3, la quale consente la trasmissione televisiva di immagini di sesso, di violenza e, addirittura, di istigazione alla commissione di reati tali da poter incidere negativamente sulla sensibilità dei minori; con un solo limite, e cioè che la fascia oraria di diffusione debba essere compresa tra le ore 23 e le ore 7 del mattino. Ma noi tutti sappiamo che le abitudini di vita della società moderna consentono ai giovani di 15, 16 e 17 anni di accedere normalmente ai programmi televisivi di tale fascia oraria, peraltro in una fase della loro crescita particolarmente sensibile; rischiamo quindi che un grandissimo numero di nostri giovani venga condizionato da spettacoli di violenza e di crudeltà, che così tanto hanno influito sull'aumento della violenza e degli omicidi commessi da minori nei paesi ove la televisione non si pone limiti.

Per tali motivi, gravi e che toccano la responsabilità di ciascuno di noi, prendendo atto del voto purtroppo negativo dato precedentemente all'emendamento Monticone, chiedo al Governo di prevedere, in sede di predisposizione dello schema di regolamento di attuazione della normativa che ora votiamo, adeguate modalità di valutazione preventiva del contenuto dei programmi diffusi nella fascia oraria compresa tra le ore 23 e le ore 7 del mattino, a tutela delle persone più esposte al rischio di subire traumi a seguito di spettacoli osceni e violenti.

ROMANO FILIPPI. Questo disegno di legge, arrivato ormai quale decreto alla dodicesima reiterazione, è, per il lungo tempo intercorso rispetto alla sua originaria formulazione, il risultato di esigenze diverse maturate in due lunghi anni: si tratta quindi di un testo in relazione al quale tutti hanno fatto concessioni per giungere ad un'approvazione, peraltro indispensabile ad entrambi i settori interessati.

Il disegno di legge trasferisce alle regioni alcune importanti competenze. Non bisogna dimenticare il risultato referendario che ha reso ineludibile la riorganizzazione del settore turistico in relazione all'individuazione delle competenze statali e regionali che facevano capo al soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo.

C'è sicuramente un elemento di modernità nella realizzazione di un assetto organizzativo decentrato più aderente alle necessità della società attuale.

Il provvedimento in esame attribuisce le competenze amministrative alle regioni, mentre a partire dal 1° gennaio 1996 attribuisce al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la funzione di indirizzo e coordinamento. Il dicastero del turismo e spettacolo è stato soppresso per quel che riguarda la struttura burocratica amministrativa, non perché si è inteso sop-

primere le funzioni, che dovevano trovare una collocazione presso un altro organismo.

Trasferire le residue strutture burocratiche di competenza del settore turistico al Ministero dell'industria, sembra essere più coerente di una ventilata collocazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sicuramente la frammentazione delle competenze e delle responsabilità tra i vari organi che si occupano a diverso titolo del settore turistico ha ostacolato uno sviluppo che non può non dipendere anche dall'immagine che il nostro paese è in grado di offrire di sé attraverso una attenta promozione, ma soprattutto attraverso un generale miglioramento dei servizi.

La politica turistica che finora è stata offerta dall'ENIT si è dimostrata lacunosa ed insufficiente, per esempio per quel che riguarda le problematiche ambientali. È purtroppo evidentissimo come un inadeguato sistema di infrastrutture e di trasporti sia altamente limitativo al coerente sviluppo del settore turistico, associato alla necessità di garantire l'ordine pubblico in tutti i suoi molteplici aspetti. Il settore turistico potrà — come da più parti e da molti anni (troppi) si sente dire — garantire un rilancio anche occupazionale, ma questo solo se ad esso si garantirà un ruolo ben definito, collegato con gli indotti che genera.

Il presente disegno di legge che ha lo scopo di garantire la stabilità del settore, pur non essendo certamente rispondente alle esigenze globali del settore, serve a non far mancare al turismo italiano i dovuti appoggi, alla vigilia di una stagione che si prospetta soddisfacente. Si dovrà mettere in cantiere una legge quadro che non si è potuta elaborare in questi mesi per non perdere altre opportunità ed altro tempo prezioso. La fase conclusiva odierna chiude un iter travagliato che ha avuto il merito di stimolare un dibattito ampio.

Annuncio perciò il voto favorevole del gruppo parlamentare della lega italiana federalista.

GIUSEPPE DALLARA. Era finalmente necessario dare avvio ad una organica e decisa politica del rilancio turistico. È giusto il piano di indirizzo e coordinamento delle autonomie regionali (dare autonomia alle regioni fa parte della nostra politica federalista); bisogna inoltre definire criteri organici sul piano nazionale delle materie individuate dalla legge di classificazione alberghiera, della disciplina igienico-sanitaria, di quella di pubblica sicurezza e in materia di vincolo di destinazione delle strutture ricettive (agevolazioni, crediti, imposte e tasse ridotte, eccetera). Ciò consentirà di costruire un'immagine unitaria dell'offerta ricettiva italiana, garantendo all'utenza, e in particolare a quella straniera, chiarezza, omogeneità e qualità dei servizi prestati.

Il turismo rappresenta, a nostro avviso, una voce essenziale nell'economia e deve diventare una delle prime industrie. Abbiamo assistito sino ad oggi però ad un declino costante delle nostre posizioni (intendo regionali) nei confronti dei concorrenti stranieri. Ne abbiamo individuate le motivazioni: importante il deterioramento nel rapporto prezzo-qualità. Nel turismo devono concorrere l'imprenditoria privata e l'organismo pubblico, in un concorso che deve essere sinergico. Nella sua vacanza il turista desidera alberghi moderni e confortevoli, desidera anche un ambiente pulito, sicuro, accogliente. Questi valori non vanno scissi, ma esaltati. La gestione pubblica è stata sino ad oggi improvvisata, bisogna che il tutto sia collegato ed operare in collegamento con i responsabili dei trasporti, dell'ambiente e della programmazione economica. Bisogna accrescere l'attenzione al turismo in sede politica, dandogli l'importanza strategica che merita.

Gli imprenditori privati del settore in Italia sono frazionati ed hanno dimensioni medio-piccole. Il turismo in Italia era più prospero negli anni '60-'70 per capacità. Poi sul mercato sono entrati i paesi concorrenti e il disinteressamento totale dei politici per questo settore, ritenuto da loro secondario e non alternativo, ne ha cresciuto il degrado. La struttura alberghiera deve essere considerata asse portante del sistema turistico, invece è rimasta ancorata ad una dimensione strutturale a carattere familiare, priva di rappresentanza e quindi di peso politico. È mancata la cultura dell'impresa turistica. Bisogna che le istituzioni abbiano un'atten-

zione vera e reale agli imprenditori turistici che sono intenzionati a rinascere. Le ATP vivono nell'incertezza e comunque sono da sempre lottizzate e prive di professionalità. L'attività turistica nel nostro paese è caratterizzata da una fortissima stagionalità che ne determina una forte precarietà. Bisogna che ogni regione individui per ciascun periodo dell'anno le possibili categorie di utenza interessate: nautica da diporto, nautica minore, ripristino e conservazione delle opere artistiche e monumentali, oltre alle attività culturali e dello spettacolo. Bisogna far rivivere il grande patrimonio immobiliare sottoutilizzato e in stato di abbandono o addirittura in condizione di grave degrado.

Questa circostanza non concorre a rendere attraenti città e località turistiche. Dal recupero e dalla valorizzazione di molti monumenti potrebbero derivare risorse aggiuntive e nuove occasioni per l'avvio di attività turistiche, facendo assumere al paesaggio un'importanza primaria ed assoluta.

Per questi motivi, per mettere almeno un tassello a questo spinoso problema, importante per il nostro paese, esprimo il voto favorevole del gruppo federalista liberaldemocratico.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO EUGENIO DUCA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2527.

EUGENIO DUCA. Esprimo il voto favorevole del gruppo progressisti-federativo sulla conversione del decreto-legge n. 98 del 1995.

Si tratta di un provvedimento molto atteso dagli enti locali, dalle regioni e dalle aziende pubbliche e private che esercitano il servizio di trasporto pubblico. La legge detta tra l'altro disposizioni dirette a favorire il risanamento e la riorganizzazione del trasporto pubblico locale prevedendo un'azione concordata tra lo Stato, le regioni, gli enti locali e le aziende.

Lo Stato concorre alla copertura dei disavanzi mediante un contributo decennale non superiore al 60 per cento dei disavanzi accertati.

Per la prima volta vengono previste misure — non punitive — bensì tese ad incoraggiare il miglioramento del rapporto tra proventi e costi del trasporto pubblico. Inoltre non vengono penalizzate quelle imprese che già da anni hanno avviato concrete misure di risanamento dei bilanci ed un reale miglioramento del servizio verso i cittadini, a condizione che abbiano raggiunto almeno il 35 per cento del rapporto tra proventi e costi.

Il concorso dello Stato opera anche nei confronti delle regioni e degli enti locali che hanno già dato copertura anche parziale ai disavanzi di esercizio riferiti al periodo dal 1° gennaio 1987 al 31 dicembre 1993.

Altri interventi vengono previsti a sostegno delle aziende esercenti i servizi ferroviari in regime di concessione o di concessione governativa, nonché interventi urgenti a sostegno del trasporto marittimo mirati al risanamento ed al riordino delle società del gruppo Finmare.

Voto favorevole anche sull'articolo 4, che prevede la spesa di 450 miliardi per l'acquisto di autobus, tram, filobus e altri mezzi di trasporto ed alla sostituzione degli autobus destinati al trasporto pubblico locale in esercizio da oltre quindici anni.

Un impegno che consente di migliorare il parco del materiale rotabile e che può dare un contributo occupazionale al settore.

Sugli interporti sono state introdotte dal Senato alcune modifiche tese a migliorare il testo governativo per introdurre una reale programmazione nella realizzazione degli interporti, un reale coinvolgimento degli investitori privati e la disciplina dei vari aspetti relativi alla costruzione, all'esercizio, alle tariffe dei servizi improntati a criteri di economicità della gestione.

In sostanza si tratta di meccanismi in grado di impedire la creazione di strutture a pioggia e i casi di malcostume amministrativo e truffaldino, verificatosi in alcune realtà d'Italia, come nel caso della CEMIM, ove si è assistito alla messa in atto di un carrozzone «spremisoldi» allo Stato ed a decine di cittadini, espropriati dei loro terreni e non pagati da coloro che conducevano la vita da «nababbi» a nostre spese; si è assistito cioè a quell'intreccio politico-affaristico che in Italia ha creato i danni ben noti e che anche

nella mia regione ha rappresentato una sanguisuga per lo sviluppo e per le risorse pubbliche.

Infine è stato introdotto il limite del 31 dicembre 1995 per la competenza delle Ferrovie dello Stato spa, di rappresentare l'ente gestore dei servizi previdenziali ed assistenziali effettuati dall'OPAFS.

Si tratta di una misura che ho ripetutamente richiesto — sulla quale si è manifestata una larga maggioranza nella Commissione — ma che ogni volta è stata negata in sede di reiterazione nel testo governativo.

Benché le organizzazioni sindacali confederali, nonché alcune organizzazioni di qualifica, avessero manifestato il pericolo del testo del decreto, che rappresentava un'ingerenza nel rinnovo contrattuale liberamente sottoscritto dalle parti, la vicenda è stata recuperata all'ultimo minuto in Senato, dopo che lo stesso emendamento — proposto alla Camera — era stato respinto dal Governo.

Dico questo, e concludo, per richiamare il Governo ad un atteggiamento più costruttivo con la Camera. Infatti troppe volte abbiamo assistito ad una scarsa permeabilità alle proposte ragionevoli presentate dalla Camera.

Nel caso in specie si è evitato che le organizzazioni sindacali dei ferrovieri dichiarassero stato di agitazione e scioperi e pertanto ritengo che il Parlamento abbia svolto un ruolo positivo.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 18,45.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 11146 A PAG. 11162) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2516 - em.1.2	16	27	376	202	Resp.
2	Nom.	em. 1.3	5	366	64	216	Appr.
3	Nom.	em. 3.1 e 3.2	7	423	1	213	Appr.
4	Nom.	em. 3.3	5	435	2	219	Appr.
5	Nom.	em. 3.4	6	50	387	219	Resp.
6	Nom.	em. 3.5	12	414	4	210	Appr.
7	Nom.	articolo 1	35	408	1	205	Appr.
8	Nom.	articolo 2	31	406	1	204	Appr.
9	Nom.	ddl 2516 - voto finale	26	426	1	214	Appr.
10	Nom.	ddl 2527 - voto finale	18	323		162	Appr.
11	Nom.	ddl 2231 - odg di non passaggio agli articoli	3	22	308	166	Resp.
12	Nom.	ddl 2231 - em. 1.1	59	20	257	139	Resp.
13	Nom.	em. 1.19	53	17	242	130	Resp.
14	Nom.	em. 1.13	50	16	269	143	Resp.
15	Nom.	em. 1.4	57	17	247	133	Resp.
16	Nom.	em. 1.16	51	13	261	138	Resp.
17	Nom.	em. 1.20	43	11	248	130	Resp.
18	Nom.	em. 1.3	Mancanza numero legale				

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
AGIERNO ALBERTO										F	C	C	C	C	C	C	C	P
ACQUARONE LORENZO	C	F	F															
ADORNATO FERDINANDO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F								
AGNALETTI ANDREA	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C							
AGOSTINACCHIO PAOLO																		
AGOSTINI MAURO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
AIMONE PRINA STEFANO	C	F	F	F	C	F	F	F	F									
ALBERTINI GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
ALEMANNO GIOVANNI	C					F		F	F									
ALIPRANDI VITTORIO	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F					A	F	P
ALOI FORTUNATO	C	F	F	F	F	F	F	F	F			A	A	A		A	A	
ALOISIO FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C			C	C	C	C	P
ALTEA ANGELO	F	C	F	F	C	F	A	A	A		F	F	F	F	F			
AMICI SESA																		
AMORUSO FRANCESCO MARIA			F	F	C	F	F	F	F	F	C	A						
ANDREATTA BENIAMINO																		
ANEDDA GIANFRANCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C							
ANGELINI GIORDANO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
ANGHINONI UBER	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
ANGIUS GAVINO																		
APREA VALENTINA					C	F	F	F	F	F	C	C		C		C		
ARATA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO					C													
ARDICA ROSARIO	C	F	F	F	C	F	F		F	F	C	A	A					
ARLACCHI GIUSEPPE																		
ARRIGHINI GIULIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F					C		C	
ASQUINI ROBERTO		C	F	F	C		F		F			F						
AYALA GIUSEPPE			F	F	C	F	F	F	F	F								
AZZANO CANTARUTTI LUCA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C						C	P
BACCINI MARIO																		
BAIAMONTE GIACOMO	C	F	F	F	C	F	F	F	F									
BALDI GUIDO BALDO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
BALLAMAN EDOUARD	C	C	F	F	C			F		F						C		
BALOCCHI MAURIZIO																		
BAMPO PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	C	P
BANDOLI FULVIA	C	F			C	F	F	F	F									
BARBIERI GIUSEPPE	C	F	F	F	C		F	F	F	F	C	A	A		A			
BARESI EUGENIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
BARGONE ANTONIO						F	F			F		C	C	C				P
BARRA FRANCESCO MICHELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F								
BARTOLICH ADRIA	C	F						F		F	C	C					C	P
BARZANTI NEDO	F	C	F	F	C	F	A	A	A			F	F	F		F		
BASILE DOMENICO ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F									
BASILE EMANUELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F									
BASILE VINCENZO									F	F	C			A	A	A	A	
BASSANINI FRANCO			F	F	C													
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA			F	F	C				F									
BASSO LUCA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C				C		
BATTAFARANO GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
BATTAGGIA DIANA	C	F	F	F	C	F	F	F	F						A	C		
BECCHETTI PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F				C	C	C	C	P
BEEBE TARANTELLI CAROLE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	P
BELLEI TRENTI ANGELA	F	C	F	F	C		A	A	A	A	F	F	F	F	F			
BELLOMI SALVATORE	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C							
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F	F	F	F	F	F	F	F			A	A	A	A	A	A	
BENETTO RAVETTO ALIDA	A	F	A	F	C	F	F		F	F		C	C					
BERGAMO ALESSANDRO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C		
BERLINGUER LUIGI																		
BERLUSCONI SILVIO																		
BERNARDELLI ROBERTO	C				C			F	F	F	C	C	C		C	C	C	
BERNINI GIORGIO	C	F	F	F	C	F	F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	P
BERTINOTTI FAUSTO																		
BERTOTTI ELISABETTA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
BERTUCCI MAURIZIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F				C	C	C	C	C	P
BIANCHI GIOVANNI			F	F					F				C	C	C	C	C	P
BIANCHI VINCENZO		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
BIELLI VALTER																		
BINDI ROSY			F	F	F	F	F	F	F	F								
BIONDI ALFREDO																		
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	F	F	F	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
BISTAFFA LUCIANO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C						C	P
BIZZARRI VINCENZO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A					
BLANCO ANGELO									F	F	C					A		
BOFFARDI GIULIANO	F	C	F	F	C	F	A	A	A						F			
BOGHETTA UGO						F			A		F	F	F	F	F	F	F	P
BOGI GIORGIO		F	F															

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
BOLOGNESI MARIDA																			
BONAFINI FLAVIO	C	F	F	F	C	F	F	F					C	C	C	C	C	P	
BONATO MAURO																			
BONFIETTI DARIA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F				C	C	F	C	P	
BONGIORNO SEBASTIANO					A	F	F	F	F										
BONITO FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P	
BONO NICOLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F			A	A	A	A	A	A		
BONOMI GIUSEPPE				F	C														
BONSANTI ALESSANDRA	C	F	F	F	C		F	F	F										
BORDON WILLER												C							
BORGHEZIO MARIO	C							F		F						C			
BORTOLOSO MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F				C	C	C	C	C	P	
BOSELLI ENRICO																			
BOSISIO ALBERTO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	P	
BOSSI UMBERTO																			
BOVA DOMENICO	C	F	F	F	C	F	F	F	F			C	C	C	C	C		P	
BRACCI LIA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	P	
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA				F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P	
BROGLIA GIAN PIERO																			
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
BRUNALE GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
BRUNETTI MARIO	F	C																	
BUONTEMPO TEODORO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		A	A					
BURANI PROCACCINI MARIA	C	F	F	F	C	F	F	F				C				C	C	P	
BUTTIGLIONE ROCCO																			
CABRINI EMANUELA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C								
CACCAVALE MICHELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO										F	C	C	C	C	C	C	C	P	
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
CALDERISI GIUSEPPE	C	F		F			F	F											
CALDEROLI ROBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		P	
CALLERI RICCARDO	C	F		F	C	F	F	F	F			C	C						
CALVANESE FRANCESCO	F	C		F	C	F	A	A	A					F					
CALVI GABRIELE																			
CALZOLAIO VALERIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
CAMOIRANO MAURA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
CAMPATELLI VASSILI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
CANAVESE CRISTOFORO	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C				
CANESI RICCARDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			C	C	C	C	P
CAPITANEO FRANCESCO	C	F	F	F	C	C	F	F	F		C	A	A	A	A		A	
CARAZZI MARIA	F	C	F	F	C	F	A	A	A	A	F	F						
CARDIELLO FRANCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A		A	
CARLESIMO ONORIO		F	F	F	C	F	F		F	F	C	C				C	C	P
CARLI CARLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F						C	C		
CARRARA NUCCIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A		A	
CARTELLI FIORDELISA									F	F	C		C	C				
CARUSO ENZO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A		A			
CARUSO MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	P
CASCIO FRANCESCO		F	F									C	C			C		
CASELLI FLAVIO											C	A	A		A	A	C	P
CASINI PIER FERDINANDO																		
CASTELLANETA SERGIO	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C			
CASTELLANI GIOVANNI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
CASTELLAZZI ELISABETTA	C	C	F	F	C	F	F	F	F			C	C	C	C	C	C	P
CASTELLI ROBERTO	C	C	A	A	C	F	F	F	F	F	C				C	C	C	P
CAVALIERE ENRICO	C		F		C							C	C	C				
CAVALLINI LUISELLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C			C			
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
CAVERI LUCIANO								F	F		C	C	C	C		C	C	P
CECCHI UMBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F								
CECCONI UGO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A		
CEFARATTI CESARE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A		A	A		A	
CENNAMO ALDO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
CERESA ROBERTO	C	F		F		F			F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
CERULLO PIETRO	C	C	F	F	C	F	F	F	F									
CESETTI FABRIZIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
CHERIO ANTONIO	C	F	F	F		F	F	F	F			C	C	C	C	C		P
CHIAROMONTE FRANCA	C	F	F	F	C	F	F	F	F			C	C					P
CHIAVACCI FRANCESCA	C	F	F	F	C	F	F	F		F		C	C	C			C	P
CHIESA SERGIO		F	F	F	C	F	F	F	F	F								
CICU SALVATORE	C	F	F	F	C	F	F	F		F		C	C	C	C	C	C	P
CIOCCHETTI LUCIANO	C	F	F	F	C	F	F	F	F									
CIPRIANI ROBERTO	C										C		C	C		C	C	P
CIRUZZI VINCENZO																		
COCCI ITALO	F	C	F	F		F	A	A	A	A	F	F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
COLA SERGIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		A	A	A	A			
COLLAVINI MANLIO		F	F	F	C	F	F	F	F	F									
COLOMBINI EDRO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F									
COLOSIMO ELIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F					A	A	A	A		
COLUCCI GAETANO	C	F	F	F	C	F	C	F		F		A	A	A	A	A	A	P	
COMINO DOMENICO	C	C	F	F	C	A	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
COMMISSO RITA	F	C	F	F	C	F	A	A	A	A		F	F						
CONTE GIANFRANCO	C		F	F	C	F	F	F	F	F	C	C			C	C	C	P	
CONTI CARLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F			C	C	C					
CONTI GIULIO												A	A	A	A	A	A	P	
CORDONI ELENA EMMA	C	F	F	F	C	F	F	F		F		C	C				C		
CORLEONE FRANCO			F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
COSSUTTA ARMANDO											F	F	F	F	F	F			
COSTA RAFFAELE										A	A	A	A	A					
COVA ALBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
CRIMI ROCCO	C			F			F		F	F	C		C			C		P	
CRUCIANELLI FAMIANO	F		F			F	A	A											
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO																			
D'AIMMO FLORINDO			F	F		F	F	F	F	F		C	C			C	C	P	
D'ALEMA MASSIMO																			
D'ALIA SALVATORE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C			
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	C	F	F	F	C	F	F	F	F			C	C	C	C				
DALLARA GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C				
DANIELI FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F									P	
DE ANGELIS GIACOMO									A	A	F								
DE BENETTI LINO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	C	F			C	F	F	F	F			C	C	C	C	C	C	P	
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	C	P	
DE JULIO SERGIO	C	F	F	F	C	F	F	F				C		C	C			P	
DEL GAUDIO MICHELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P	
DELLA ROSA MODESTO MARIO										A	F	F	F	F	F				
DELLA VALLE RAFFAELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F			T	T	T	T	T	C	P	
DELL'UTRI SALVATORE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A		
DEL NOCE FABRIZIO												C	C	C	C	C	C	P	
DEL PRETE ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F										
DEL TURCO OTTAVIANO	C	F		F	C	F	F	F	F	F	C								
DE MURTAS GIOVANNI	F	C	F		C		A	A	A	A	F							P	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
DE ROSA GABRIELE	C	F	F	F	F	F	F	F	F									
DE SIMONE ALBERTA	C	F		F					F		C	C	C	C	C	C		P
DEVECCHI PAOLO			F	F	C	A	A	F	A	F	C		C	C		C	C	P
DEVETAG FLAVIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C			C	C	C	C	P
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	P
DIANA LORENZO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
DI CAPUA FABIO	C	F		F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
DI FONZO GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C							
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE																		
DILIBERTO OLIVIERO											F							
DI LUCA ALBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
DI MUCCIO PIETRO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	C	C	C	C	P
DI ROSA ROBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	P
DI STASI GIOVANNI										F	C	C	C	C	C	C	C	P
DOMENICI LEONARDO																		
D'ONOFRIO FRANCESCO																		
DORIGO MARTINO	F	C	F		C	F	A	A	A						F		F	P
DOSI FABIO	C	A	F	F	C	A	F	A	A			C	C	C	C	C		
DOTTI VITTORIO																		
DOZZO GIANPAOLO	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
DUCA EUGENIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	A	F	C	C	P
ELIA LEOPOLDO	C	F	F		F	F	F	F	F									
EMILIANI VITTORIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P
EPIFANI VINCENZO			F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	
EVANGELISTI FABIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
FALVO BENITO		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	A	A	A	A	P
FASSINO PIERO FRANCO																		
FAVERIO SIMONETTA MARIA										F	C	C		C	C		C	P
FERRANTE GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F				F	C	C	C	P
FERRARA MARIO	C	F	F	F	C	F	F		F	F	C					C	C	P
FILIPPI ROMANO		F	F	F	C	F	F	F	F									
FINI GIANFRANCO																		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	C	P
FIORI PUBLIO	C	F	F	F	C	F	F	F										
FLEGO ENZO	C	C	F	F	C		F	F	F	F								
FLORESTA ILARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				P
FOGLIATO SEBASTIANO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	P
FONNESU ANTONELLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	C	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
FONTAN ROLANDO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	
FORESTIERE PUCCIO	C			F					F	F					A	A		
FORMENTI FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C					C	C	P
FORMIGONI ROBERTO									F	F								
FRAGALA' VINCENZO																A		
FRAGASSI RICCARDO	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C							
FRANZINI TIBALDEO PAOLO			F	F	C	A	A		F	F	F	F	C	C	C	C	C	P
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	C	F	F		F				F		C						
FUMAGALLI VITO										F	C	C	C	C	C	C	C	P
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA																		
FUSCAGNI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C					C		
GAGGIOLI STEFANO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		A	A					
GALAN GIANCARLO																		
GALDELLI PRIMO	F	C	F	F	C	F	A	A	A	A	F					F	F	P
GALLETTI PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C	P
GALLI GIACOMO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
GALLIANI LUCIANO	C	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	C	C	C	C		
GAMBALE GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F									
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	C	F	F					A	A	C	A	A	A	A	A		
GARRA GIACOMO												C	C	C		C	C	P
GASPARRI MAURIZIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A		A	A		
GATTO MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C			
GERARDINI FRANCO	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C			
GERBAUDO GIOVENALE											C	C	C	C	C	C	C	P
GHIGO ENZO									F	F	C							
GHIROLDI FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C		C	P
GIACCO LUIGI	C	F	F	F	C		F		F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
GIACOVAZZO GIUSEPPE	A	F	F	F	F						C	C		C	C		C	P
GIANNOTTI VASCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F						
GIARDIELLO MICHELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
GIBELLI ANDREA	C	C	F	F	C	F	F	F	F									
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	F	F	F	C	F	F	F	F									
GISSI ANDREA	C	F	F	F	C	F	F	F										
GIUGNI GINO												C		C	C	C	C	P
GIULIETTI GIUSEPPE	F	F																
GNUTTI VITO	C	C		F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
GODINO GIULIANO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
GORI SILVANO	C	F	F	F					F										
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F									
GRASSI ENNIO																			
GRASSO TANO									F	F	C	C	C						
GRATICOLA CLAUDIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C						C	P	
GRECO GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
GRIMALDI TULLIO	F	C	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	P	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	F	F	C	A	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
GUBERT RENZO									F	F									
GUBETTI FURIO											C	C							
GUERRA MAURO	F	C	F	F	F	F	A	A	A	A					F				
GUERZONI LUCIANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	C			P	
GUIDI ANTONIO		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
GUIDI GALILEO	M	F	F	F	C	F	F	F	F	F				C	C	C	C	P	
HULLWECK ENRICO																			
INCORVAIA CARMELO	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P	
INDELLI ENRICO	C	F	F	F	C	F	F	F	F										
INNOCENTI RENZO				F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
INNOCENZI GIANCARLO	C	F	F	F	C	F	F		F	F		C				C	C	P	
IOTTI LEONILDE	C	F		F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
JANNELLI EUGENIO									F	F	C		C	C	C	C	C	P	
JANNONE GIORGIO	C	F	F	F					F	F									
JERVOLINO RUSSO ROSA	A	F	F	F	F	F	F	F	F						C	C	C	P	
LA CERRA PASQUALE	C	F	F	F	C	F	F	F	F										
LA GRUA SAVERIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F										
LANDOLFI MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F				A		A		A	A		
LANTELLA LELIO	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F	C	C							
LA RUSSA IGNAZIO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T						T	T	
LA SAPONARA FRANCESCO																			
LATRONICO FEDE	C	F	F	F	C	F	F	F	F										
LAUBER DANIELA		C		F	C		F		F	F	C								
LAVAGNINI ROBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
LA VOLPE ALBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F								C	P	
LAZZARINI GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F		F	F	C	C			C	C	C	P	
LAZZATI MARCELLO	C	F	F		C	F	F	F	F	F	C								
LEMBO ALBERTO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
LENTI MARIA		C	F	F	F	F	A	A							F	F	F	
LEONARDELLI LUCIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
LEONI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C				C	C	C	P
LIA ANTONIO													C	C	C	C	C	P
LI CALZI MARIANNA																		
LIOTTA SILVIO		F	F	F		F	F	F	F									
LIUZZI FRANCESCO PAOLO					C	F	F	F	F	F	C	A	A		A			
LODOLO D'ORIA VITTORIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	P
LO JUCCO DOMENICO																		
LOMBARDO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F			C	C	C	C	C	C	P
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P
LO PORTO GUIDO	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F						A		
LORENZETTI MARIA RITA	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P
LOVISONI RAULLE				F	C	F	F	F	F									
LUCA' DOMENICO	C	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C						
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	
LUMIA GIUSEPPE																		
MAFAI MIRIAM														C	C	C	C	P
MAGNABOSCO ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F			C	C	C	C	C	C	
MAGRI ANTONIO	C	F	F	F					F									P
MAGRONE NICOLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C					
MAIOLO TIZIANA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F								
MALAN LUCIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C				C	C	C	P
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO			F	F	C		F		F	F		C	C	C	C	C	C	P
MALVEZZI VALERIO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C							P
MAMMOLA PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
MANCA ANGELO RAFFAELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C			C	C	C		P
MANGANELLI FRANCESCO	C	F		F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
MANZINI PAOLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C		C	C	C	C	P
MANZONI VALENTINO	C	F	F	F	C	F	F	F		F	C	A	A	A	A		A	
MARANO ANTONIO																		
MARENCO FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		A	A	A	A			
MARENGO LUCIO		F	F	F	C	F	F									A	A	
MARIANI PAOLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P
MARIANO ACHILLE ENOC	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C							
MARIN MARILENA									F									
MARINI FRANCO												C	C	C	C	C	C	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
MARINO GIOVANNI	C	F		F	C	F	F	F	F									
MARINO LUIGI	F	C	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	P
MARINO BUCCELLATO FRANCA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	
MARONI ROBERTO																		
MARTINAT UGO																		
MARTINELLI PAOLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C					C	C	P
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
MARTINO ANTONIO	C	F	F	F	C	A	F	C	F			F	C	C	C	C		
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F									
MASELLI DOMENICO	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
MASI DIEGO															C			
MASINI MARIO					C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C		
MASINI NADIA	C	F									C	C	C					P
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C			C	C	C	C	P
MASTELLA MARIO CLEMENTE														C	C			
MASTRANGELI RICCARDO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C							
MASTRANGELO GIOVANNI	C	F							F									
MASTROLUCA FRANCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
MATACENA AMEDEO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C		P
MATRANGA CRISTINA	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C			C				
MATTARELLA SERGIO												C	C	C	C	C	C	P
MATTEOLI ALTERO	C		F		C		F	F	F	F		A				A		
MATTINA VINCENZO	C	F	F	F	C		F	F	F									
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
MAZZETTO MARIELLA										F	C		C	C		C	C	P
MAZZOCCHI ANTONIO					C	C	F	F	F	F		A				A		
MAZZONE ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	
MAZZUCA CARLA	C	F	F	F					F									
MEALLI GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P
MELANDRI GIOVANNA										F	C	C	C	C	C	C	C	P
MELE FRANCESCO		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C				P
MELUZZI ALESSANDRO	C	F	F	F	C	F	F	F				C			C		C	P
MENEGON MAURIZIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				
MENIA ROBERTO	C	F							F	F	C	A						
MEOCCI ALFREDO																		
MEO ZILIO GIOVANNI		F	F	F	C	F	F	F	F									
MERLOTTI ANDREA	C	F	F	F	C	F	F	F				C	C	C	C	C	C	P
MESSA VITTORIO	C	F	F	F	C		F	F										

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18																
MICCICHE' GIANFRANCO												C			C	C		P																
MICHELINI ALBERTO	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C																			
MICHIELON MAURO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	P																
MIGNONE VALERIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C		C			C	P																
MILIO PIETRO											C	C	C	C	C	C	C																	
MIROGLIO FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C																							
MIRONE ANTONINO	C	F	F	F	C	F	F	F	F																									
MITOLO PIETRO															A		A																	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA										F	C	C	C	C	C	C	C	P																
MOLGORA DANIELE	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	P																
MOLINARO PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C																		
MONTANARI DANILO	C	F						F	F			C	C	C	C																			
MONTECCHI ELENA	C	F	F	F	C	F	F	F		F		C	C	C	C	C	C	P																
MONTICONE ALBERTO	A	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C																		
MORMONE ANTONIO	C	F	F	F		F	F	F																										
MORONI ROSANNA	F	C	F	F	F	F	A	A	A	A	F		F	F	F	F	F	P																
MORSELLI STEFANO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A																					
MURATORI LUIGI		F	F	F		F	F	F	F				C	C																				
MUSSI FABIO																																		
MUSSOLINI ALESSANDRA																																		
MUSUMECI TOTI																																		
MUZIO ANGELO										A		F	F	F	F	F	F	P																
NAN ENRICO	C	F	F	F	C	F		F	F	F		C	C	C		C		P																
NANIA DOMENICO	C	F	F	F	C	F	F	F	F																									
NAPOLI ANGELA			F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A																	
NAPOLITANO GIORGIO			F	F	C	F	F	F	F																									
NAPPI GIANFRANCO				F	C	F	A	A																										
NARDINI MARIA CELESTE	F	C	F	F	C	F	A	A	A																									
NARDONE CARMINE			F	F	C							C		C	C	C	C	P																
NAVARRA OTTAVIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C			C	C	C	C	P																
NEGRI LUIGI					C	F	F	F	F									P																
NEGRI MAGDA		F	F	F	C	F	F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	P																
NERI SEBASTIANO	C	F	F	F	C	F	F		F	F																								
NESPOLI VINCENZO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F				A	A	A	A																	
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	F		C		F		F	F	C																							
NOCERA LUIGI	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C																		
NOVELLI DIEGO					C		F	F	F			C	C	C																				
NOVI EMIDDIO	F	C	C	C	F	F	A	F	F			C						P																

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
NUVOLI GIAMPAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F			C	C					P
OBERTI PAOLO	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	C	P
OCCHETTO ACHILLE					C	F	F	F	F		C							
ODORIZZI PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
OLIVIERI GAETANO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C							
OLIVO ROSARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	P
ONGARO GIOVANNI	C	C	A	A	C	A	A	A	A	F						C	C	P
ONNIS FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	
OSTINELLI GABRIELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	P
OZZA EUGENIO	C	F							F	F	C	A		A	A	A	A	P
PACE DONATO ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
PACE GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	
PAGANO SANTINO	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P
PAGGINI ROBERTO	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C			
PAISSAN MAURO																		
PALEARI PIERANGELO		C	F	F	C	F	F	F	F	F								
PALUMBO GIUSEPPE	C	F							F			C		C	C	C	C	P
PAMPO FEDELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A			A			
PAOLONE BENITO										F	C	A	A	A	A	A	A	
PAOLONI CORRADO		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
PARENTI NICOLA	C	F	F	F	C	F	F	F		F	C							
PARENTI TIZIANA																		
PARISI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARLATO ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F										
PASETTO NICOLA	C																	
PASINATO ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F			C	C	C	C	C	C	
PATARINO CARMINE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A						
PECORARO SCANIO ALFONSO									F	F	C							
PENNACCHI LAURA MARIA	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C		C	C	C	C	P
PEPE MARIO										F	C	C	C	C	C	C	C	P
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C	F	C	C	A	F	F	F		C	C	C	C				P
PERALE RICCARDO	C	F	F	F	C	F	F	F	F					C	C	C	C	P
PERCIVALLE CLAUDIO																		
PERETTI ETTORE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C		C	P
PERICU GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C			P
PERINEI FABIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
PERTICARO SANTE	C	F	F	F	C	F	F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	P

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
PETRELLI GIUSEPPE		F	F	F	C	F	F	F	F		C	A	A	A	A	A	A	P
PETRINI PIERLUIGI																		
PEZZELLA ANTONIO					C	F	F		F	F	C					A	A	
PEZZOLI MARIO	C		F		C		F	F	F									
PEZZONI MARCO																		
PIACENTINO CESARE																		
PILO GIOVANNI																		
PINTO MARIA GABRIELLA	C	F	F	F	C	F	F	F				C	C		C	C	C	P
PINZA ROBERTO										F		C	C	C	C	C	C	P
PISANU BEPPE			F	F				F	F			C	C				C	P
PISTONE GABRIELLA	F	C		F	C	F	A	A	A									
PITZALIS MARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	P
PIVA ANTONIO				F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	P
PIZZICARA ROBERTA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	A	A	A	A	C	C	P
PODESTA' STEFANO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F								
POLENTA PAOLO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
POLI BORTONE ADRIANA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		A						
POLLI MAURO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C							P
PORCARI LUIGI	C	F	F	F	C	F	F	F	F									
PORCU CARMELO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	
PORTA MAURIZIO	C	C	F	F	C	A	A	A	F		C	C	C	C	C	C	C	P
POZZA TASCA ELISA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C							
PRESTIGIACOMO STEFANIA				F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		C	
PROCACCI ANNAMARIA					F		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
PROVERA FIORELLO	C	A	F	F	C	F	F	F	F									
PULCINI SERAFINO	A	F	F		C	F	F	F	F							C	C	
RAFFAELLI PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F			C	C	C	C	C	C	P
RALLO MICHELE	C	F				F				F	C	A		A	A			
RANIERI UMBERTO	C	C	F	F	F	F	F		F		C	C	C	C	C	C	C	P
RASTRELLI ANTONIO				F	F	F	F	F										
RASTRELLI GIANFRANCO		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
RAVETTA ENZO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C			
REALE ITALO	C	F	F	F	F	F	F	F	F			C	C	C	A	C	C	P
REBECCHI ALDO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
RICCIO EUGENIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F								
RINALDI ALFONSINA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
RIVELLI NICOLA																		
RIVERA GIOVANNI	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18 ▪																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
RIZZA ANTONIETTA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	P
RIZZO ANTONIO	C	F	F	F		F	F	F	F		C	A				A	A	
RIZZO MARCO							A	A			F							
ROCCHETTA FRANCO								F										
RODEGHIERO FLAVIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F					C	C	C	C	P
ROMANELLO MARCO																		
ROMANI PAOLO			F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
RONCHI ROBERTO												C	C	C	C	C	C	
ROSCIA DANIELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	P
ROSITANI GUGLIELMO	F	F	F	F	C	F	F	F										
ROSSETTO GIUSEPPE	C	F	F	F				F	F	F				C	C		C	P
ROSSI LUIGI										F	C			C	C	C	C	P
ROSSI ORESTE	C	C	F	F	C	F	F	F	F			C			C			P
ROSSO ROBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
ROTONDI GIANFRANCO	C	A	F	F	C	A	A	A	F									
ROTUNDO ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
RUBINO ALESSANDRO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
RUFFINO ELVIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P
SACERDOTI FABRIZIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C		C		C		P
SAIA ANTONIO					F													
SALES ISAIA											C	F	F	C	C	C	C	P
SALINO PIER CORRADO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A							P
SALVO TOMASA	C	F	F	F	C				F	F	C	A	A					
SANDRONE RICCARDO	C	F	F	F	C	F	F	F	F									
SANZA ANGELO MARIA																		
SAONARA GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P
SARACENI LUIGI											C	C						
SARTORI MARCO FABIO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
SAVARESE ENZO	C	F				F	F	F	F	F		C	C	C	C	C		
SBARBATI LUCIANA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C			
SCALIA MASSIMO	C	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P
SCALISI GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	
SCANU GIAN PIERO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					C	C	P
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		F	F	F	C	F	F	F	F		C							
SCERMINO FELICE	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		P
SCHETTINO FERDINANDO									F							C		
SCIACCA ROBERTO					C	F	A	A										
SCOCA MARETTA					C	F	F	F	F	F	C	C	A	C	A	C	C	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18 ▪																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE									A	A	F								
SCOZZARI GIUSEPPE			F																
SEGNI MARIOTTO																C	C	P	
SELVA GUSTAVO	C	F	F	F	C	F		F						C	A	A			
SERAFINI ANNA MARIA																			
SERVODIO GIUSEPPINA	A	F	F	F	F	F	F	F	F			C	C	C	C	C	C	P	
SETTIMI GINO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		C	P	
SGARBI VITTORIO																			
SICILIANI GIUSEPPE									F	F		C		C			C	P	
SIDOTI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	F			A	A	A	A	A	A	P	
SIGNORINI STEFANO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C			C	C	C	C	P	
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA																			
SIGONA ATTILIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
SIMEONE ALBERTO									F	F	C	C	C	A	A	A			
SIMONELLI VINCENZO		F	F	F	C	F	F	F	F		C								
SITRA GIANCARLO	C	F	F	F	C	F	F	F	C			C	C	C	C	C	C	P	
SODA ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
SOLAROLI BRUNO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
SOLDANI MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
SORIERO GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	F			C	C	C	C	C	C	P	
SORO ANTONELLO									F			C	C	C	C	C			
SOSPIRI NINO		F		F		F	F	F	F	F									
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A		
SPARACINO SALVATORE	C	F	F	F	C	F	F	F	F			C	C						
SPINI VALDO													C	C					
STAJANO ERNESTO	C	C	F	F	C	F	F	F		F	C								
STAMPA CARLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	P	
STANISCI ROSA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
STICOTTI CARLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
STORACE FRANCESCO	C							F					A						
STORNELLO MICHELE										F				C	C	C	C	P	
STRIK LIEVERS LORENZO	C	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C							
STROILI FRANCESCO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
SUPERCHI ALVARO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
TADDEI PAOLO EMILIO	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F			A						
TAGINI PAOLO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
TANZARELLA SERGIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F		A	C	C	C	F	C		P	
TANZILLI FLAVIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F					C	C	C	C	P	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
TARADASH MARCO	C	F		F	C	F	F	F	F									
TARDITI VITTORIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
TASCONE TEODORO STEFANO		F				F												
TATARELLA GIUSEPPE																		
TATTARINI FLAVIO			F	F	C		F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	P
TAURINO GIUSEPPE																		
TESO ADRIANO			F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		
TOFANI ORESTE			F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	
TONIZZO VANNI	C	F	F	F					F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
TORRE VINCENZO	C	F	F	F		F	F	F	F	F	C							
TORTOLI ROBERTO								F	F									
TRANTINO VINCENZO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	
TRAPANI NICOLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				
TREMAGLIA MIRKO		C	F	F	C													
TREMONTI GIULIO											C							
TREVISANATO SANDRO																		
TRINCA FLAVIO				F	C	F	F	F	F	F	C			C	C	C	C	P
TRINGALI PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	
TRIONE ALDO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C		C				
TURCI LANFRANCO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	P
TURCO LIVIA	C	F	F	F	C	F	F	F			C				C	C	C	P
TURRONI SAURO	C	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	P
UCCHIELLI PALMIRO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
UGOLINI DENIS	C	F	F	F					F	F	C	C	C	C		C	C	P
URBANI GIULIANO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C						
URSO ADOLFO	C	F	F	F	C			F	F		C	A	A	A	A	A	A	
USIGLIO CARLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
VALDUCCI MARIO			F	F					F									
VALENSISE RAFFAELE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		A	A	A	A	A	
VALENTI FRANCA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		P
VALIANTE ANTONIO	A	F			F	F	F		F	F		C	C	C	C	C	C	P
VALPIANA TIZIANA	F	C	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	P
VANNONI MAURO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P
VASCON MARUCCI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F				C		C		
VELTRONI VALTER																		
VENDOLA NICHI	F	C	F	F	F	F	A	A	A		F	F	F	F		F	F	P
VENEZIA MARIO					C		F											
VIALE SONIA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
VIDO GIORGIO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C					
VIETTI MICHELE									F	F	C				C				
VIGEVANO PAOLO	C	F	F		C	A	F		F		C								
VIGNALI ADRIANO	F	C	F	F	C	F	A	A											
VIGNERI ADRIANA			F	F					F			C		F					
VIGNI FABRIZIO	C	F	F	F		F	F	F	F		C		C	C	C	C	C	P	
VIOLANTE LUCIANO																			
VISCO VINCENZO	C	F										C	C	C	C	C	C	P	
VITO ELIO																		P	
VIVIANI VINCENZO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
VOCCOLI FRANCESCO	F	C	F	F	C	F	A	A			F	F	F	A	F	F			
VOZZA SALVATORE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	P	
ZACCHEO VINCENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A		
ZACCHERA MARCO										F	C	A	A	A	A	A	A		
ZAGATTI ALFREDO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C			C					
ZANI MAURO	C	F	F	F	C	F	F	F											
ZELLER KARL	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	P	
ZEN GIOVANNI	A	F			F	F	F	F	F			C	C	C	C	C	C	P	
ZENONI EMILIO MARIA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C					C	C	P	
ZOCCHI LUIGI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	

* * *

abete industria poligrafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma